ABBONAMENTI

	Italia e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
[illegible]	28 —	14 —	7 —	46 —	23 50	12 —
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	5 —	2 50	—	10 —	5 —	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
[illegible]	33 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	37 —	18 50	9 25	57 50	29 25	15 —
[illegible]	41 —	20 50	10 25	68 50	33 75	17 25
[illegible]	14 —	7 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVI **QUARTA EDIZIONE** Martedì 14 Ottobre 1919 ROMA Martedì 14 Ottobre 1919 **QUARTA EDIZIONE** Num. 222

Le masse e le classi

nel discorso dell'on. Giolitti

Il pubblico italiano ha, dopo cinque anni di quasi assoluto ed ininterrotto silenzio, la prima, totale manifestazione del pensiero politico dell'on. Giolitti, dopo la tremenda esperienza della guerra, nel vasto e ricco discorso da lui ieri pronunciato a Dronero. L'esperienza della guerra; gli immensi sconvolgimenti e rivolgimenti portati dal conflitto mondiale in tutto il mondo e per ogni paese del mondo; sono fatti inevitabilmente rinnovatori: ed il pubblico domanda all'on. Giolitti, come domanderà ad ogni altro uomo politico, quale nuovo pensiero, quale nuova parola questi fatti gli abbiano dettato: cercherà insomma nella solenne manifestazione di questo discorso, se ci sia e quale sia il nuovo Giolitti....

Ora nell'on. Giolitti, non ostante la mole degli anni che egli sostiene con così portentosa disinvoltura nell'alta diritta persona, c'è certamente sempre quella capacità di giudizio personale sintetico su gli avvenimenti, che è il primo elemento del rinnovamento, cioè della corrispondenza del pensiero alla vita che perennemente si rinnova; ma c'è anche un tenace attaccamento alle idee favorite. Onde la fisionomia del discorso; conservatore per certi aspetti e rivoluzionario per altri; mescolanza che darà luogo a doppi assalti ed a doppie difese. Ma esaminiamo più partitamente.

Il discorso si compone di due parti: una che si rivolge al passato, una seconda che vuole guardare, e con audacia e risolutezza singolare all'avvenire.

Era possibile evitare la prima parte, la quale sopratutto solleverà molte ed aspre passioni? All'on. Giolitti, che aveva per cinque anni taciuto contro l'assalto di accuse, alcune fatte in buona fede ed altre no; sotto l'onda di vituperi violenti e settarii che gli rimproveravano egualmente la parola ed il silenzio, non si poteva negare l'assoluto diritto di una personale difesa, sia delle sue vedute politiche e delle loro ragioni, sia contro le leggende calunniose. Sfortunatamente una tale difesa non era possibile senza il rimescolamento di tutte le questioni passate; senza il sollevamento di polemiche aspre e penose. Noi siamo fermamente persuasi di due cose: primo che la nostra vita nazionale non ha nulla da guadagnare nel ritardarsi e volgersi indietro verso le irritanti questioni di un passato che ormai nulla può cambiare, quando essa è premuta da tutte le parti da così formidabili problemi presenti; secondo che le responsabilità della politica italiana per la guerra, e per i modi con cui fu determinata e condotta, non è, e non può più essere, degnamente e giustamente, materia di politica attuale, ma di storia. Ormai il grande tribunale della storia si apre per tutto e per tutti; e quelli che, per una maggiore pacatezza di spirito possono prevedere qualche suo giudizio, pensano che questo non sarà nè di totale condanna, nè di totale assoluzione per nessuna parte. A questo tribunale l'on. Giolitti, col suo discorso odierno, porta gli errati calcoli sulla durata della guerra, e la responsabilità di coloro che, in questa convinzione, non seppero assicurare all'Italia precisi accordi e diritti per le necessità della sua vita, che si dovevano presentare, come pur troppo oggi constatiamo, più aspre dopo la tremenda scossa e l'immenso sforzo. Noi, che ricordiamo esattamente le previsioni che l'on. Giolitti rivendica e che noi condividemmo, dobbiamo riconoscere che la sua accusa, anche se forse troppo rigida, in questo punto è nel giusto. Ma d'altra parte egli, dopo l'esperienza degli avvenimenti, deve anche riconoscere non corrispondente a realtà il suo concetto che la dissoluzione austro-ungarica avrebbe dato all'Italia le popolazioni irredente ed i suoi naturali confini; concetto, che ribadito oggi, farebbe diminuire la parte decisiva che l'intervento italiano ha avuto nelle vicende della guerra e sulle sorti del mondo, e senza il quale, con l'anticipato crollo russo, che l'on. Giolitti aveva veramente preveduto, la guerra si sarebbe chiusa probabilmente prima, ma con la vittoria degli Imperi Centrali....

Passando dai giudizii delle responsabilità personali di uomini e governi, a quelli di carattere collettivo, uno dei motivi più insistenti del discorso di Dronero è l'opposizione che esso fa delle «masse», per cui sono le maggiori benevolenze pel passato e pel futuro, alle classi dirigenti, per le quali i giudizii sono aspri e le simpatie scarse. Il discorso oppone ripetutamente le « masse » alle classi dirigenti, anzi alle « minoranze audaci » che nella politica nazionale del 1914-15 presero il sopravvento. Ma l'on. Giolitti non può non ricordare che tutta la storia del risorgimento e della ricostituzione nazionale, è stata una storia di audaci minoranze, senza le cui audacie, senza le cui violenze sacrosante noi non avremmo oggi l'Italia, nella cui creazione le « masse » furono per lungo tempo inerti, e in qualche parte addirittura ostili. Non questa volta: ed è nostro orgoglio, nostra suprema soddisfazione che l'esperienza così terribile di questa guerra ci abbia rivelato che l'Italia era finalmente e moralmente compiuta nell'unione compatta di tutte le sue classi, e nella partecipazione del sentimento e dell'azione delle masse ai suoi destini. Le masse italiane hanno partecipato pienamente; eroicamente alla guerra, al di là di tutte le speranze e contro tutte le preoccupazioni degli uomini che credevano di conoscere profondamente il paese; preoccupazioni che l'on. Giolitti condivideva: hanno combattuto non diversamente delle « masse » di paesi, quali la Francia e l'Inghilterra e la Germania, che avevano dietro di sè secoli di educazione e consolidazione nazionale. Noi condividiamo pienamente il sentimento di gratitudine e di ammirazione che l'on. Giolitti esprime per le masse di oscuri eroi che sostennero così stoicamente l'interminabile sacrificio della trincea, conducendo finalmente l'Italia ad una delle maggiori vittorie registrate dalla storia; ma non crediamo giusto dimenticare il non minore e certo più consapevole sacrifizio e lo sforzo della grandissima maggioranza delle classi dirigenti, che non possono, senza ingiuria, essere giudicate alla stregua degli speculatori della guerra; e che non devono essere segnate col marchio della infimissima minoranza degli speculatori e sfruttatori della guerra....

Passiamo, come passa il discorso, dal passato al presente ed all'avvenire.

Noi non possiamo prendere in esame partitamente i varii e complessi problemi che il discorso va prospettando. Consentiamo alla gravità del quadro che l'on. Giolitti traccia della situazione economica del paese e specie di quella finanziaria dello Stato; con questa *riserva* però, che le immani cifre attuali non possono essere confrontate *tout court* con le cifre del passato, e che la comunità della situazione dei paesi usciti dalla guerra, che ne fa una situazione mondiale, ne diminuisce di gran lunga il significato. E consentiamo pienamente con l'on. Giolitti riguardo al programma di riforme tecniche ed economiche, e in molta parte per le riforme politiche che egli ritiene necessarie.

Ci fermeremo piuttosto ad un rilievo di carattere generale. Come nei suoi giudizii pel passato, così nelle sue previsioni e nelle sue intenzioni per l'avvenire, l'on. Giolitti continua nella distinzione e quasi opposizione delle « masse » con le « classi dirigenti ». Egli intima che per l'avvenire — e la intimazione è di carattere generale, e tocca non solo l'Italia, ma qualunque paese — non sarà più possibile un governo che sia sopratutto nelle mani delle classi dirigenti, che coi loro errori, le loro passioni, i loro interessi hanno condotto alla immane catastrofe mondiale; e che la collaborazione delle masse al governo è una necessità assoluta, senza l'adempimento della quale si precipiterebbe nel caos delle rivoluzioni....

Siamo pienamente d'accordo in questo principio; ma dobbiamo avvertire che la sua adozione ed il suo adempimento non può essere l'effetto della volontà di una sola delle parti. Pochi giorni prima che l'on. Giolitti, nella sua visione complessiva di uomo di Stato, lo proclamasse a Dronero; al Congresso socialista raccolto a Bologna trionfava il principio opposto; trionfava la negazione di qualunque collaborazionismo. Mentre l'on. Giolitti dichiara che l'unica salvezza per tutti è l'introduzione della rappresentanza delle masse nello Stato, per l'opera comune; coloro che si arrogano la rappresentanza delle masse, e che pur troppo sembrano in questo momento avere su le masse una influenza decisiva, bandiscono la dottrina che le masse devono bensì entrare nello Stato, ma non per farvi valere il peso dei proprii interessi e trasformarlo gradualmente: ma per farvi opera di sabotaggio e di distruzione, e per preparare sulla sua rovina la dittatura, faziosa e violenta, di una classe sola, la dittatura del proletariato. In questa condizione di cose, noi dubitiamo che il mònito dell'on. Giolitti debba rivolgersi specialmente, come appare nel tono del discorso, ad una sola parte; la quale può e deve accettare la collaborazione delle masse, sì; ma solo in quanto tale collaborazione sia veramente richiesta ed accordata dall'altra parte......

E lo stesso si dica per le responsabilità della formidabile opera di ricostruzione economica e finanziaria che dobbiamo addossarci. Le classi dirigenti non devono negarsi a nessun necessario sacrifizio che sia loro richiesto, e devono con mente aperta e con alacre opera prestarsi a tutte le trasformazioni necessarie ad aumentare la potenza ed il rendimento del lavoro. Ma perchè questo sacrifizio sia utile; ma perchè questa opera possa giungere allo scopo, bisogna che anche il lavoro ci si presti con alacrità volonterosa; bisogna che nelle masse sia scossa quella specie di intorpidimento, fra inerte ed iroso, fatto di appetiti materiali eccessivi e di fantasmagorici sogni, che minaccia di rendere vano qualunque sforzo di riorganizzazione produttiva.

I mòniti rivolti alle classi dirigenti, sono giusti e devono in gran parte essere accolti. Ma il loro accoglimento sarà vano e qualunque sforzo di rinnovamento economico e sociale sarà inutile, se nelle « masse » persevererà lo spirito di fantastica indolenza, e di irosa insubordinazione che esse mostrano nelle officine; e se quella che nel concetto dell'uomo di Stato è collaborazione si trasformasse, secondo i dettami del socialismo professionale, in sabotaggio dello Stato.

Per cui anche le masse devono essere sinceramente e francamente ammonite.

Una nota Havas

sulla ratifica dei trattati

PARIGI, 13.

Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

« La legge approvata dal Parlamento che autorizza il Presidente della Repubblica a ratificare il Trattato di pace ed a farlo eseguire, qualora ve ne sia bisogno, sarà promulgata domattina.

Il Trattato diverrà però esecutorio soltanto dopo la ratifica, ossia quando quelle Potenze firmatarie la cui ratifica è indispensabile avranno presentato a Parigi gli atti che comprovano l'approvazione dei Capi di Stato.

Il processo verbale constatante la presentazione medesima sarà presentato al Presidente della Repubblica, il quale firmerà il decreto che renderà il Trattato esecutorio.

E' allora soltanto che il Trattato sarà pubblicato nel «Journal Officiel» con il decreto relativo alla promulgazione del Trattato stesso.

Gli atti di ratifica dell'Inghilterra e dell'Italia arriveranno fra breve.

La medesima procedura dovrà essere seguita per i Trattati di garanzie militari con l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

Il «Journal Officiel» promulgherà anche la legge che approva i Trattati conclusi con gli Stati Uniti e con la Gran Bretagna in caso di aggressione da parte della Germania.

Il Convegno di Dronero

DRONERO, 12, ore 19.

Non si ripete un luogo comune dicendo che l'attesa per il discorso dell'on. Giolitti era enorme, dopo cinque anni di silenzio dell'ex-presidente del Consiglio.

Veramente l'on. Giolitti, come egli stesso ebbe a ricordare oggi, aveva già parlato durante la guerra: nel Consiglio Provinciale di Cuneo ed alla Camera l'11 novembre 1917. Ma questi suoi discorsi erano stati brevi discorsi d'occasione, come si addicevano al momento, perchè all'on. Giolitti bisogna riconoscere il grande merito di non aver mai voluto rompere, nonostante l'asprezza delle polemiche che intorno a lui si facevano e le più inverosimili e ingiuriose accuse, la consegna del silenzio, mentre la guerra si veniva combattendo.

L'on. Giolitti ha parlato oggi un'ora e mezzo, cosa assolutamente nuova negli annali dell'eloquenza dell'ex-presidente del Consiglio.

L'eloquenza dell'on. Giolitti meriterebbe un lungo studio che non mi risulta sia stato ancora fatto, non ostante che il deputato di Dronero appartenga alla Camera da 37 anni e che abbia pronunciato a Montecitorio e fuori, molti e notevolissimi discorsi. Alcuni rapidi cenni ne scrisse qualche anno fa sull'« Eloquenza » un eminente oratore ed uomo di stato, l'on. Vittorio Emanuele Orlando, per quanto l'oratoria dei due ex-presidenti del Consiglio differisca profondamente. L'eloquenza di Giovanni Giolitti si riaccosta molto a ciò che nei trattati di oratoria si disse dell'eloquenza laconica. Pari a quella, la sua arte oratoria potrebbe definirsi come il modo di evitare tutti gli effetti, le risorse e gli artifici dell'arte oratoria che per molti sta soltanto nella forma.

La massima aspirazione dell'on. Giolitti è di far apparire i suoi pensieri, quali sono naturalmente; facili comprendere e accoglierе per ciò che essi valgono. Essi, quindi, si presentano nella forma più semplice e più succinta, senza varietà di tinte e chiaroscuri sapienti, espressioni plasmate con composta venustà e frasi erompenti. Tutti quei sussidi che appunto l'arte oratoria offre per foggiare nei modi più varii la pura manifestazione del pensiero, non solo non giovano, ma nuociono all'effetto unico che egli si prefigge. Nel modo stesso che un cristallo, sia pure il più terso, turba, anche coi soli riflessi e colle rifrazioni, la visione del contenuto, una parola di più di quello che occorre è per l'on. Giolitti una parola vana.

Chi ha avuto occasione di rivedere insieme a lui uno scritto qualsiasi, sa, e fa noto l'odio deciso che l'on. Giolitti ha per gli aggettivi che formano l'unico pregio di tanti discorsi... L'on. Giolitti sa sempre quello che vuol dire e vuol dirlo quanto più semplicemente può. Pertanto, da certe parte dei discorsi — l'esordio, la proposizione, la perorazione e via dicendo — che principalmente riposano sulla forma e che anche coloro che in apparenza mostrano di spregiare gli insegnamenti retorici della sostanza spesso rispettano, l'on. Giolitti semplicemente prescinde.

Questa costante cura, però, della semplicità e della concretezza non solo non toglie efficacia all'eloquenza che chiameremo esteriore, ma, unita ad altre qualità, incisività di tonalità e prestanza fisica, rendono l'on. Giolitti uno dei migliori oratori politici.

Per quanto, poi, riguarda i sussidi offerti dalle teorie e dai sistemi, l'on. Giolitti ha in odio il dottrinarismo, non però la dottrina, perchè egli ha un cultura larga e ben assimilata; e — ciò che sorprenderà molto chi conosca solo un Giolitti di maniera, quale lo concepisce e lo rappresenta una tradizione fondata sulla caricatura e sulla polemica che sa di leggenda — cura di tenersi anche adesso scrupolosamente al corrente del movimento delle idee contemporanee, la letteratura non esclusa. Ma ciò gli serve soltanto per soddisfazione di un suo bisogno interiore, perchè per lui deve trionfare soltanto la ragion pratica.

Il discorso di oggi nell'eloquenza dell'on. Giolitti è un *record*: è il più lungo dei suoi discorsi, che in genere si contano a diecine di minuti. Esso è durato un'ora e mezza.

Senza riferire dettagliatamente i singoli punti del discorso dell'on. Giolitti, si può dire che il suo è stato un magnifico successo.

La parte che si riferisce, non tanto alla sua difesa quanto al chiarimento del suo atteggiamento durante la neutralità è apparsa a tutti i presenti dignitosa, corretta, ma nello stesso tempo energica a proposito delle varie accuse che all'azione dell'on. Giolitti durante la neutralità e prima della guerra erano state alcune volte leggermente fatte. Particolare successo ha avuto il punto in cui l'on. Giolitti ha dichiarato che, mentre si chiedeva il suo consiglio, non lo si era messo al corrente degli impegni assunti con il patto di Londra.

Unanimità di consensi ha riscosso la parte del discorso in cui l'on. Giolitti ha respinto con grande energia le accuse che dal Comando supremo del tempo furono fatte all'esercito.

Dopo questa parte espositiva ma nello stesso tempo critica e concreta intorno alla sua azione, che l'on. Giolitti aveva patrioticamente atteso 4 anni per fare, l'ex presidente del Consiglio ha passato in esame la situazione economica e politica fatta all'Italia dopo la guerra; situazione particolarmente difficile per la mancanza di accordi precisi al momento in cui scendeva in guerra.

La terza parte del discorso che riguarda tutta l'azione del dopo guerra è stata limitata, per dichiarazione stessa dell'on. Giolitti, ai provvedimenti più urgenti per la ricostruzione, ed è stata quasi tutta dedicata all'assestamento delle esauste finanze. L'on. Giolitti si è addentrato in una disamina particolareggiata e in qualche parte meticolosa dei provvedimenti atti a rinsanguare il bilancio italiano, prima condizione di progresso politico e sociale. Questa parte è apparsa a tutti precisa, concreta, densa di suggerimenti.

A qualcuno quest'ultima parte del discorso dell'on. Giolitti apparirà eccessivamente audace e progressista. Ma giova ricordare che la politica dell'on. Giolitti, che fu spesso accusata di mutamenti d'indirizzo, è stata invece rettilinea e così pure la sua lunga opera di governo che ha sempre sostenuto e praticato la necessità per l'Italia di progredire gradatamente ma sicuramente sulla via della liberazione e delle riforme.

Intorno all'opera dell'on. Giolitti si potranno fare critiche ed eccezioni, ma bisogna riconoscere che la linea e la spina dorsale della sua politica è sempre stata la stessa. Egli andò al governo la prima volta nel 1889: la prima legge che presentò fu per dare facoltà al governo di concedere alle cooperative operaie appalti di lavori pubblici a condizione di favore. Da un oratore di destra brillantissimo si disse che egli organizzava i battaglioni della rivoluzione; Giolitti rispose che della gente che lavora non ha mai avuto paura. Incaricato di formare un ministero nel 1892, lo formò nella parte più liberale della Camera, e quel ministero terminò con una proposta che, ripetuta altre volte, ebbe sempre esito infelice: l'imposta progressiva che solo quattro anni di guerra sono riusciti a fare ora accettare.

Tornato al governo nel 1901 come ministro dell'Interno, espresse subito la convinzione, dopo lo scioglimento dei « fasci », i disordini del 1898 ed altri dolorosi avvenimenti, che il solo modo per mantenere l'ordine in Italia fosse quello di concedere una ampia libertà — e fu allora, per questo, aspramente combattuto. Il bilancio dell'Interno al Senato passò per 2 voti. Nel 1903, avuto ancora l'incarico di formare il ministero, invitò l'on. Turati ad entrarci, ciò che parve allora un'eresia. Egli con la libertà concessa durante il primo sciopero generale del 1904, si avviava verso il riconoscimento della libertà di scioperare. Nel 1909 presentò, come oggi ha voluto ricordare il nuovo disegno di legge per la riforma tributaria e nel 1911 invitò l'on. Bissolati ad entrare nel suo ministero, e presentò e fece approvare l'allargamento del suffragio. Successivamente l'opera dell'on. Giolitti effettuava, oltre i più gravi interessi coalizzati d'Italia e d'Europa, quel monopolio delle Assicurazioni che fu giudicato un primo passo verso il socialismo.

Tutta quest'opera potrà essere variamente giudicata, ma è incontestabile la coerenza della linea informatrice che trova in questo discorso il corollario necessario e conclusivo.

E' facile intendere alla lettura del discorso che oggi ha pronunciato a Dronero, che esso avrà larghissima ripercussione nella politica del nostro paese.

U. MICALI

I commenti della stampa

Il Corriere della Sera

MILANO, 13.

Il *Corriere della Sera* dopo avere rifatta la storia della guerra e dell'atteggiamento tenuto dall'on. Giolitti durante la stessa, dice:

« E' necessario che senta un atroce disprezzo per il popolo italiano chi lo crede capace di ingoiare queste folli panzane. E' necessario che lo dileggi, che lo irrida fin dal fondo del cuore chi gli dà a credere che esso dovesse e potesse con la neutralità preservare l'equilibrio europeo, mentre in altra parte del discorso si dice che l'intervento dell'America « da nessuno preveduto » rese possibile la rapida vittoria. Ma dunque se l'America non interveniva quanti anni durava la guerra? E se l'Italia non fosse intervenuta due anni prima dell'America, quanti altri anni? L'equilibrio europeo, lo dicano chiaro, era nelle loro menti la vittoria della Germania! Senza l'intervento dell'Italia avrebbe vinto e ben rapidamente la Germania, e sarebbe calata fra noi per riprendersi il « parecchio » male estorto. Non è lecito in pari tempo sostenere che l'intervento americano fu indispensabile alla vittoria e far credere che senza l'intervento americano e italiano si sarebbe potuto conseguire dall'Intesa una pace di vittoria e di compromesso. La neutralità italiana fu nel 1914 la salvezza della Francia e nel 1915 sarebbe stata la palanca su cui la Germania avrebbe eretto il suo trono.

Il giornale continua il suo lunghissimo commento dicendo che il trattato di Londra, nei termini essenziali, era pubblicato in riviste e giornali.

A che pro' dopo questo indugiarsi sulla parte critica del discorso? Si sorvola sulle parole ignobili lanciate contro Cadorna che cadde volendo e vedendo l'Italia grande, mentre altri rimasti taciturni in piedi attendevano il crollo. Si sorrida con pietà alle tardive critiche alla politica di Sonnino che oggi sono di ragione comune, mentre sarebbe stato compito dei cittadini amanti della patria, partecipare alla cosa pubblica durante la guerra e sostenere di leali consigli i capi e facilitare alla stampa il controllo. Invece il controllo fu vietato per lungo tempo dall'incubo dei silenziosi che si segregavano per sabotare con una torbida distinzione di responsabilità la resistenza costringendo gli interventisti a distrarsi dalle critiche ai governi e a concentrare i loro sforzi nella lotta contro il disfattismo. Nè le critiche di dettaglio anche se gravissime e già accolte come condanna dalla quasi unanimità del paese, hanno autorità se pronunciate dal pulpito di quelli che non sacrificavano Fiume solo perchè sacrificavano Trieste e non portavano l'Italia alla disdetta diplomatica di Parigi solo perchè la portavano al vassallaggio ed alla catastrofe. Chi ancora oggi sostiene la tesi della neutralità non ha diritto di discutere sui metodi dell'intervento.

A che pro finalmente analizzare il programma di governo giolittiano? Chi non ha capita la storia italiana ed europea del recente passato è squalificato per regolare la storia del prossimo avvenire. Molte delle proposte di Giolitti sono nella pubblica coscienza da mesi ed anni ed egli le usurpa come un programma di un partito suo; altre sono da discutere e da rifiutare. Immutabile attraverso gli eventi, lusinga come prima gli estremi di ogni colore, seduce a tenta di sedurre bolscevichi e clericali.

Il "Secolo„

Il *Secolo* commentando il discorso di Giolitti, fra l'altro dice: « Il discorso compendia e rivendica tutte le ragioni del neutralismo, vellica tutti i motivi di malcontento di disagio lasciati inevitabilmente dalla guerra, ma prospetta indubbiamente un solido programma politico economico e sociale che la democrazia dovrebbe fare suo tanto più che non è originale dell'uomo e può essere realizzato indipendentemente dall'uomo. Solo poi l'uomo e il programma si confondono e il primo conta più del secondo. Quando tutti hanno finito di parlare, l'uditorio abbandona per un momento la sua bella flemma piemontese ed ha uno scatto di caldo entusiasmo: Viva Giolitti! Dalla platea e dalle gallerie saltano sul piccolo palcoscenico e attorniano Giolitti che sovrasta tutti quanti calmo e sorridente. Poi il teatrino si sfolla e anche Giolitti in mezzo ai suoi amici attraversa la piazza col suo tradizionale cappello a larghe tese spiovente e col passo pesante del montanaro. La gente lo osserva e lo saluta rispettosamente. Nessuno grida. Poi Giolitti stesso accompagna alla stazione senatori e deputati ed amici che si affrettano a fare ritorno a Torino col treno speciale. Sulla piattaforma molti vogliono un ricordo, e Giolitti firma una quantità di cartoline col suo ritratto. Infine uno grida: Viva l'uomo di domani! Altri applaudono e Giolitti si leva il cappello sorridente e se ne va.

L'"Avanti!„

L'*Avanti!* dice fra la l'altro che la critica che l'on. Giolitti fa all'entrata in guerra dell'Italia a fianco dell'Intesa, è veramente un atto di accusa contro i ministri del Re che ne furono maggiormente responsabili. Ma se Giolitti ha tratto nel fosso i propri colleghi, fra cui conta nemici giuratissimi, non ha per questo salvato la Monarchia alla quale è rimasto fedele e devoto. Basta ricordare infatti che l'uomo di Dronero è stato ministro di quella guerra di Libia che condusse l'Europa verso la catastrofe finale. E' demagogica e bugiarda tutta la critica retrospettiva della condotta dell'Italia ufficiale fatta da Giolitti, bugiarda sopratutto nei riguardi delle responsabilità le quali non investono solo questo o quell'uomo politico, Salandra, Sonnino e l'ultimo periodo di neutralità, agosto 1914-maggio 1915, ma involgono tutti i politici che furono al potere da quando la collettività italiana è retta da uno stato borghese. In questo è responsabile tutta intera la classe dominante. Più demagogico ancora e più falso e più bugiardo è il programma di ricostruzione che Giolitti ha esposto ai creduli elettori di Dronero, nel quale ha fatto ricorso anche alle classi lavoratrici, proprio come Nitti, ma non — intendiamoci — per riconoscere un loro diritto, ma per servirsi di loro unicamente allo scopo di conservazione usando un frasario apertamente sovversivo per raggiungere fini del tutto reazionari. C'è una contraddizione fra la premessa e la conclusione; la premessa è conservatrice, la conclusione è rivoluzionaria. Tutta la demagogia di Giovanni Giolitti non può risolvere questo contrasto, così come non è possibile rinnovare il parlamentarismo per impedire il sovietismo. »

La "Stampa„

La Stampa nel suo comento dice:

Una grande forza morale, una netta visione politica, una virtù poderosa di realizzazione: ecco ciò che balza evidente dal discorso dell'on. Giolitti. Ed insieme una devozione illimitata alla Patria, un desiderio ed uno sforzo intenso di porre fine ai suoi mali. Alla Patria tutto si deve subordinare, per il pubblico bene, tutto si deve fare. Egli alla Patria tutto ha subordinato, tutto, fuori che la propria dignità; e perchè ha serbato intatta la propria dignità, ha servito il paese ed ingigantita la propria statura morale.

La tempesta infuriò sul suo capo, il fango fu lanciato contro la sua persona. Egli non mosse collo, nè piegò costa e tacque. E nella solitudine della propria contemplazione e del proprio pensiero, maturò il rinnovamento di tutto il suo spirito, il ringiovanimento di tutto il suo essere.

Dalla cessazione delle armi non si è alzata in Europa alcuna voce che possa, neppure di lontano, reggere al confronto con la sua; ministri della reazione, dittatori della repubblica, nessuno degli uomini di governo capaci di spingere le forze antiche di incanalare le energie nuove della ricostruzione della nuova Europa.

Egli vuole essere tale ed in Italia per trovare un discorso che si possa degnamente confrontare con quello di Dronero, per fissarsi in un uomo della taglia di colui che l'ha proferito, bisogna risalire ai grandi del nostro Risorgimento e solo ad essi!

Un discorso dell'on. Salandra

Si annuncia per domenica prossima un discorso — a Lucera — dell'on. Salandra. Sembra che l'ex-presidente del Consiglio voglia rispondere alle critiche mosse, dall'on. Giolitti, al Ministero che dichiarò la guerra.

Idris es Senussi a Bengasi

BENGASI, 12.

Come l'altro giorno vi annunziai, spiegandovi l'alto significato della visita, è giunto oggi a Bengasi, su nave italiana, proveniente dalla Mecca, il Saied Mohammed Idris es Senussi, capo della Confraternita senussita. Di ritorno dal pellegrinaggio sacro nel paese natale del Profeta, egli ha tenuto a venire a Bengasi in forma ufficiale.

Allo sbarco, erano a riceverlo le autorità italiane di Bengasi e tutte le notabilità arabe di Bengasi e del Barka. Le truppe gli hanno reso gli onori militari. Idris es Senussi — al quale verranno qui fatte grandi feste — si tratterrà alcuni giorni a Bengasi. Ivi proseguirà alla volta delle sue sedi, oltre il deserto della Cirenaica. N.

Gli avvenimenti nelle provincie baltiche

PARIGI, 13.

Gli avvenimenti nelle provincie baltiche assorbono l'attenzione di questa stampa. Secondo le ultime notizie i tedeschi sono già penetrati nei sobborghi di Riga. Il Governo lettone si è ritirato a Rodempris.

Frattanto gli Alleati hanno annunziato alla Germania il blocco del Baltico e le navi da guerra inglesi e francesi hanno prese le disposizioni di combattimento. Attorno a Riga ferve la battaglia: interi villaggi sono rovinati, molti ponti distrutti e la stessa città è rimasta danneggiatissima dal violento bombardamento.

Secondo il Sunday Express, *Goltz sarebbe a Riga e avrebbe mandato un ultimatum alla Estonia domandando il libero passaggio per le sue truppe per liberare Pietrogrado. L'esercito di Goltz comporrebbesi di 75 mila russi e 120 mila tedeschi. Le riserve sarebbero concentrate a Koenisberg.*

La stampa commenta la Nota del Consiglio Supremo al Governo di Berlino, rilevando la sua fiacchezza; si osserva che non vi è neppure il prescritto termine per ottenere una risposta tedesca. Si solleva inoltre il dubbio che la Conferenza non abbia una chiara nozione della situazione. Probabilmente il Governo tedesco è complice di quanto accade nelle provincie baltiche. Infatti dispacci da Berlino narrano gli avvenimenti assai ambiguamente. I resoconti ufficiosi tendono a salvare la situazione acquistata, difendendo la Germania dalla accusa di avervi partecipato. L'armata germano-russa, col pretesto di combattere i bolscevichi potrebbe avanzare attraverso la Russia d'accordo coi rivoluzionari. L'armata potrebbe avere garantita Mosca ai bolscevichi a condizione di occupare Pietrogrado. Così il prestigio dell'Intesa riceverebbe un fiero colpo. Queste sono le preoccupazioni delle sfere politiche criticanti il contegno del Supremo Consiglio.

Sarti.

La battaglia infuria alle porte di Riga

STOCCOLMA, 12.

Si ha da Reval:

La situazione a Riga è immutata da venerdì. La città ha subito danno considerevoli a causa del bombardamento.

Il nemico ha tentato di passare il ponte, ma è stato respinto: nel combattimento vi sono stati numerosi civili morti e feriti. Il tiro dell'artiglieria nemica sul ponte è stato ridotto al silenzio da treni blindati estoni.

Le truppe del colonnello Bermont avanzano su larga fronte fra la Dwina e la baia di Riga.

Le truppe russe passano il Luga

STOCCOLMA, 13.

Il *Tidningen* pubblica un comunicato dell'esercito russo del nord-ovest che dice: Le truppe russe, che si avvicinano a Yamburg, hanno passato il fiume Luga.

I rumeni sgombrano l'Ungheria

BUDAPEST, 12.

In conformità alla decisione dell'Alto Comando romeno le truppe romene sgombrano il territorio ungherese, situato ad ovest del Danubio e lo consegnano all'esercito ungherese.

Fino a nuovo ordine le truppe romene continueranno ad occupare la linea Nullvi-Zvolgiye.

La salute di Wilson

Anche il col. House è ammalato

PARIGI, 13.

Secondo gli ultimi telegrammi, la salute di Wilson continua a migliorare ma lentamente. Nel consulto di ieri i dottori Grayson, Rufin, Slitt e il celebre neurologo Dercum, hanno prescritto che il Presidente debba ancora restare a letto per un periodo indeterminato.

Anche il colonnello House, che si annunzia ritornato in America a bordo del piroscafo *Northern Pacific*, è ammalato; pare si tratti di influenza.

Tutto l'interesse delle notizie americane relative al Presidente è oggi rivolto agli incidenti della sua *tournée* elettorale attraverso gli Stati Uniti.

House a New-York

NEW YORK, 12.

Il colonnello House è giunto oggi.

La Marina greca

all'equipaggio del "Magnaghi„

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Nel mese di agosto u. s., a bordo della nave-trasporto ellenica *Canaris*, ancorata al Pireo, manifestavasi un grave incendio nei depositi di nafta che venne domato grazie al pronto intervento all'efficace azione dello Stato Maggiore e dell'equipaggio della Regia nave *Ammiraglio Magnaghi* ancorata nei pressi.

Il Ministro della Marina ellenica con suo ordine del giorno ha espresso la sua piena e viva soddisfazione per l'opera prestata con ammirevole slancio dai nostri marinai. Ed il nostro Ministro della marina ha portato a conoscenza dei Corpi dipendenti tale lusinghiero apprezzamento, rivolgendo il suo particolare encomio al capitano di fregata Romano Edoardo, allo Stato Maggiore e all'equipaggio della R. nave *Magnaghi* per la loro brillante condotta.

CRONACA DI ROMA

I Delegati della Conferenza interalleata visitano il Centro Fisioterapico militare

Fra una seduta e l'altra della Conferenza interalleata per gl'invalidi e i mutilati di guerra i delegati hanno visitato oggi, alle 14, il Centro di Fisioterapico del Corpo d'Armata di Roma.

Com'è noto questo Centro ha sede nel grandioso ospedale Regina Margherita in Prati, l'ospedale che durante la guerra e ora ha sempre destato la comune ammirazione per la sua perfetta organizzazione e che per merito di coloro che furono scelti a dirigerlo e della Sanità militare è divenuto il centro di cure fisiche dei nostri invalidi gloriosi.

Oggi, dunque, i delegati alla Conferenza accogliendo l'invito del direttore dell'Ospedale, colonnello medico Massimiliano Ferro-Luzzi, si son recati al Regina Margherita. Erano tutti presenti — dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e del Belgio a quelli dell'America e del Giappone: e a riceverli con signorilità e cordialità squisite si è trovato il direttore col maggiore dott. Angelucci, col capitano Chiasserini che fungevano da interpreti e con gli altri che dirigono il Centro Fisioterapico: il maggiore Calò, il capitano Regolanti, il maggiore Cicaterri, il capitano Esdra, il tenente Sabatucci.

Abbiamo notato fra le autorità il sindaco sen. Apolloni, il Presidente della Croce Rossa, sen. Ciraolo, il direttore di Sanità militare gen. Della Valle, il comandante il Corpo d'Armata gen. Ravazza, il capo di Sanità della marina S. E. Rho, il comandante la Divisione gen. Piccione, il questore dell'ospedale del Celio col. Riva, segretario della Commissione interalleata magg. Rigoletti, il gen. Marini, il col. Baduel della Croce Rossa e molti altri.

Guidati dal direttore dell'ospedale e dai dirigenti il Centro Fisioterapico delegati e autorità hanno visitato i vari reparti, indugiandosi in ognuno ed esprimendo il loro vivissimo compiacimento, son passati quindi ai diversi laboratori di legatoria, di giocattoli; per cui meritano lode con i laboriosi e intelligenti mutilati le ditte Stadenini e Rocca Isgrò. Han visto i bellissimi oggetti di cartapesta curati con particolare amore dalla signorina Emma Pallini.

Entro un padiglione eretto nel vasto piazzale centrale e decorato di bandiere, di piante e di fiori era preparato un ricco rinfresco e il gen. Della Valle, fra una coppa e l'altra di *champagne* ha dato il il suo saluto ai delegati.

La banda della brigata Torino diretta dal maestro Di Miniello ha eseguito durante il rinfresco e i brindisi la Marcia Reale.

Un particolare degno di nota per la gentilezza che lo ha ispirato: la direzione dell'ospedale ha voluto che tutti i soldati degenti partecipassero alla festa con un lauto e abbondante pranzo, con dolci e una razione di vino speciale.

L'allegria dei nostri mutilati è stata così uno degli elementi più simpatici della festa. Peccato che, fra questi mutilati se ne sia ancora qualcuno il quale sospira molto tempo l'arto artificiale che deve supplire il membro amputato.

Ma noi ci auguriamo, concludendo la notizia di cronaca, che l'Opera Nazionale la quale veglia sui nostri fratelli più sacrificati e ha cura di restituirli all'attività, provveda e sollecitamente.

Per i provvedimenti finanziari straordinari

I rappresentanti delle Associazioni commerciali ed agricole di Roma e provincia, riuniti in assemblea presso la Società generale fra negozianti e industriali, hanno votato questo ordine del giorno:

« Presa in esame l'allarmante situazione che andrebbe a crearsi nel campo commerciale, agricolo ed industriale, qualora i provvedimenti finanziari straordinari dovessero applicarsi così come ne è apparsa notizia in questi giorni;

« Ritenuto che ogni grave turbamento nell'ambito economico non può non riversarsi pericolosamente in danno di tutte le classi lavoratrici;

« Considerato che gravami di tanta importanza non debbono essere sottratti alla libera discussione delle Camere legislativa, mentre riaffermano esplicitamente che negozianti, industriali ed agricoltori sono consenzienti nella suprema necessità di concorrere quanto è possibile alla restaurazione delle finanze statali;

« Non possono consentire che tali provvedimenti vengano intempestivamente promulgati ed imposti per decreto, e chiedono invece che essi siano studiati ed emanati dal nuovo Parlamento che il Paese è ora chiamato ad eleggere. »

L'opera della Croce Rossa

Ha avuto luogo nella sede centrale della Croce Rossa un'adunanza presieduta dall'on. senatore Ciraolo, per concretare un programma di assistenza igienica nelle scuole medie ed elementari del Regno.

All'adunanza sono intervenuti il prof. Sclavo dell'Università di Pisa, il comm. Faudella capo di gabinetto dell'on. Celli, il R. primo ispettore scolastico Giuseppe Capuzzi, i professori Raffaele Resta De Robertis, Muzio Mochen, Beniamino Rinaldi, Annibale Tona, Lavinia Holl, il capitano Galartino, l'avv. Ozzo, il tenente-colonnello Baduel, l'avv. Selvaggi, costituenti il Comitato promotore. L'on. Ciraolo ha illustrato il suo proposito di trasformare la Croce Rossa Italiana in un possente organo di assistenza sanitaria per la popolazione e di educazione igienica. Stabilite le linee generali del programma da svolgere nelle scuole, perchè siano profondamente migliorate le loro condizioni igieniche, il Comitato si è riservato di compilare un particolareggiato schema di proposte, che saranno comunicate agli Enti interessati.

Casa di lavoro per i ciechi di guerra

L'assistenza ai ciechi di guerra incontra sempre più favore anche oltre l'Atlantico.

La baronessa Blanc, vice presidente dell'Opera, ha ricevuto ora, mercè l'interessamento della signora Elia, un telegramma del sig. Kessler, presidente della Sezione francese del Comitato permanente di New York, il quale annunzia di avere spedito telegraficamente 500,000 lire per la Casa di lavoro che sorgerà quanto prima a Roma, promossa dall'Opera di assistenza ai mutilati.

Il sig. Kessler ha già organizzato Case di rieducazione per i ciechi in Francia, Inghilterra e Belgio. Attualmente egli spiega tutto il suo interessamento per tali opere anche nel nostro paese.

E il Comitato Permanente di New York è tanto entusiasta dell'idea della « Casa di lavoro » che già si annunzia esso manderà altra ingente somma entro il corrente anno.

I dipendenti degli Enti locali

Dopo il recente decreto che facoltizza le giunte provinciali ed amministrative a concedere miglioramenti ai salariati ed impiegati dei comuni e della provincia, si afferma che il governo voglia prender uguale provvedimento per la classe dei dipendenti dalle Opere Pie fin qui interamente dimenticata.

Intanto il comitato centrale di azione insieme alle commissioni esecutive del sindacato del pubblico impiego e della Confederazione degli Enti locali, e rappresentanze delle Associazioni Nazionali di categoria si riuniranno in Roma nella entrante settimana.

Cronaca elettorale

L'on. Valenzani entra nel P. P. I.?

Abbiamo da Albano, 12:

In seguito alla lettera pubblicata sui giornali della capitale dall'on. Valenzani, con la quale spiega le ragioni per cui intende ritirarsi dalla prossima lotta elettorale, questa mattina si sono riuniti, nella sede del circolo giovanile cattolico, i rappresentanti dei paesi dell'ex-Collegio di Albano e largo stuolo di amici ed elettori dell'on. Valenzani, oltre cento.

Erano intervenuti da Albano: mons. De Angelis, D. Attilio Adinolfi, arciprete, il signor Lorenzo Castellacci, presidente della Cassa Operaia, il cav. Giuliani, il maestro Alleato e molti altri. Da Palestrina, il sindaco, comm. Filippo Bandiera e gli assessori cav. Bandini e Tomassi, oltre ai rappresentanti di tutte le organizzazioni cattoliche della città. Da Marino, il sindaco, cav. Vito Quagliarini, il signor Pelosi Umberto, assessore comunale e presidente della Cassa Rurale; il signor Limiti Euclide, in rappresentanza dell'Associazione « Gioventù Cattolica » e della sezione del P. P. I. Da Castel Gandolfo, il sindaco, cav. Borinni e gli assessori Cata e Ferretti, a Montecompatri, il sindaco Mastrofini. Da Frascati, numerosi amici con a capo l'avv. Coromaldi.

Erano inoltre rappresentati i Comuni di Anzio, Nettuno, Monteporzio, Poli, Colonna, Zagarolo, Grottaferrata, Genzano, Miccia, Sannino, Rocca di Papa.

Il comm. Bandiera, assunta la presidenza, ha spiegato lo scopo della riunione facendo rilevare l'opera politica dell'on. Valenzani a vantaggio di tutto il Collegio e specialmente delle organizzazioni popolari ed economiche che regolano la loro azione secondo i principii della scuola Sociale-cristiana.

Tutti i presenti, poi, hanno dichiarato che vivo sarà il rincrescimento loro e delle Associazioni e Comuni da essi rappresentate se l'on. Valenzani sarà costretto a vivere lontano dalla vita politica.

Ad espressione di questo concetto è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Gl'intervenuti, presa visione della nobile lettera con la quale l'on. Valenzani si dichiara deciso di appartarsi dalla lotta elettorale perchè la situazione politica del nuovo Collegio di Roma non gli permette di aderire a combinazioni non rispondenti ai principi della maggioranza dei suoi elettori dell'ex Collegio di Albano Laziale;

Ricordando l'opera indefessa del deputato uscente a la sua costante lotta a favore degli interessi locali, nonchè la sua valida ininterrotta protezione e difesa delle organizzazioni ispirate ai principi dell'ordine e della Scuola cristiano-sociale;

Riaffermando il loro affetto più sincero verso l'uomo di cui ammiravano la fermezza di carattere, la coerenza e la correttezza;

Gli esternano tutta la loro gratitudine e formulano l'augurio fervido che l'ulteriore assetto della situazione politica permetta all'on. Valenzani di tornare al Parlamento, autorevole rappresentante dei fiorenti Castelli Romani ».

Resta ora a vedere che cosa farà la Direzione del P. P. I. di fronte alla dichiarazione dei rappresentanti delle varie organizzazioni cattoliche della parte migliore della Provincia.

Il programma dei Comuni

Il Consiglio direttivo dell'Associazione dei Comuni italiani ha deliberato di rivolgere a tutti i Sindaci ed amministratori comunali, un appello-programma sul quale saranno chiamati a pronunciarsi i candidati nelle prossime elezioni politiche. Tale programma comprende:

La riforma della legge comunale e provinciale, basata sulle autonomie comunali; l'abolizione della tutela amministrativa; la liberazione del Comune dall'invadenza governativa; la classificazione dei Comuni e il decentramento amministrativo.

La riforma immediata dei tributi locali e l'assetto finanziario dei Comuni e la discriminazione delle spese di carattere statale da quelle comunali.

Lo sviluppo delle varie forme di assistenza sociale locale, imperniate nella vita del Comune.

La riforma elettorale amministrativa con tendenza verso la rappresentanza di classe.

La istituzione del Consiglio superiore dei Comuni, come Consiglio tecnico-amministrativo.

La rappresentanza del Comune nel Senato del Regno.

Gli ufficiali pensionati

Ieri nella sala degli ufficiali pensionati ebbe luogo la riunione della Federazione Nazionale fra gli Ufficiali della riserva con l'intervento di altri appartenenti alle varie categorie degli ufficiali e del cav. uff. Minneci, presidente della Società Pensionati dello Stato.

Aprì la seduta il maggiore Corradi il quale riferì sull'opera di lui esplicata fin oggi nei riguardi della Federazione; indi diede la parola al cav. Minneci tratteggiò l'attuale situazione politica e propose la fusione delle varie società in un unico Comitato elettorale politico.

Venne quindi approvato un ordine del giorno Corradi con cui si decide la formazione del Comitato e di spiegare un'azione tendente ad evitare e scongiurare una nuova guerra alla quale sconsigliati od interessati mestatori con leggerezza, vorrebbero portarci, impedendo che l'imperizia di chi avrebbe dovuto tutelare le nostre ragioni, sia presa a pretesto per rovinare l'Italia, ma non tollerare che i nostri diritti, già acquisiti per trattati, vengano menomamente lesi, appoggiando e sostenendo qualunque Governo che con energia affronti e risolva le gravi questioni di carattere internazionale ed interno, armonizzando capitale e lavoro, nonchè le questioni dell'alimentazione, intervenendo al riguardo direttamente con provvide e severe misure legislative contro chiunque trae profitto e specula sulla grave crisi del paese.

La decisione dei combattenti

Ieri ha avuto luogo il Congresso regionale dei combattenti del Lazio e dell'Umbria.

Dopo vari discorsi del presidente Cagiati, di Cuccia, Gazzoni, Caci, Rossi, Cucini, Pasqualini, Angelini, Limonti, Bravuzza, Mancini, Reali, Tarquini, Massetti, Brauzza, Leoni, Caruso, Rava ed altri, venne approvato un ordine del giorno Reali-Tarquini col quale si decide di dare l'appoggio alla lista repubblicana-riformista, senza restringere l'alleanza con questi due soli partiti. Tale ordine del giorno ha riportato 8987 contro 1657.

La riapertura invernale del Ristorante Regina

Domani 14, si riapre il ristorante Regina, dopo una breve chiusura di pochi giorni, che ha servito allo scopo di apportare varie modificazioni e migliorie al locale. Così, il simpatico e frequentatissimo ristorante di via Agostino Depretis accoglierà con rinnovata soddisfazione la sua affezionatissima clientela, che già negli scorsi giorni aveva sentito il disagio di dover interrompere le proprie abitudini e di far tacere le proprie preferenze.

La donna alla Conf. intern. del lavoro

In vista della prossima partenza per Washington della segretaria generale, signora Laura Casartelli, delegata dal Governo quale consigliera tecnica alla Conferenza Internazionale del lavoro in Washington, l'Associazione per la donna ha invitato nei suoi locali le rappresentanti delle maggiori Associazioni femminili d'Italia per promuovere una intesa comune sulle direttive da sostenere a favore del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Sotto la presidenza della signora Schiavoni-Bosio la riunione riuscì assai numerosa con l'intervento della signorina Giorgia Ponzio-Vaglia per il Consiglio Nazionale delle Donne italiane, signora Alice Schiavoni Bosio per l'Associazione per la Donna, sig.ra Laura Casartelli per l'Unione femminile di Milano, signorina Romelia Troise per la Federazione pro suffragio e signora Giannina Franciosi per l'Unione politica nazionale femminile, anche la Lega femminile internazionale per la Pace permanente, inviò una sua rappresentante.

Erano pure presenti numerose socie delle Associazioni femminili; signora Dora Melegari, contessa Itiva, prof. Pons, signore Modigliani, Princi, Cagli, Mozzoni, Troise, Beni, Cagli, Danesi, Miani, Studentesse e impiegate.

Le rappresentanti votarono un importante ordine del giorno tendente a disciplinare internazionalmente il lavoro notturno della donna operaia, l'assistenza e l'assicurazione di maternità, a protrarre il minimo dell'ammissione al lavoro ai 14 anni, a proteggere il lavoro degli adolescenti.

Per gli orfani dei maestri

Le borse concesse dall'Istituto nazionale agli orfani dei maestri elementari sono state: di lire 300 per le scuole elementari, di L. 480 per le scuole medie inferiori e di L. 540 per quelle superiori. Attualmente, gli orfani beneficati dall'Istituto, sono 1343. La Commissione, che ha aggiudicato i benefici vacanti quest'anno, propone che le borse di studio siano elevate da un minimo di L. 500 a un massimo di L. 700. Chiede l'uso delle ragguardevoli somme accantonate a favore degli orfani di maestri morti in guerra, e l'apertura di scuole di agricoltura femminili e maschili e di economia domestica femminile nell'Istituto di Anagni e di Assisi.

Gli ingegneri pei ferrovieri morti in guerra

Il « Collegio Nazionale degli Ingegneri ferroviari ha ieri votato per acclamazione, presenti i rappresentanti delle famiglie dei ferrovieri morti in guerra, ed una bella rappresentanza della Brigata Sassari, cui appartennero numerosi dei commemorati, il seguente ordine del giorno:

« I soci del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, commemorando i loro morti di guerra, in occasione della loro prima riunione di assemblea generale in Roma, dopo l'intervenuto armistizio, ricordano che il sangue ed il diritto d'Italia non patiscono mercati ed ingiurie ».

Convegno d'impiegati ferroviari

Promosso dall'Unione personale di 2.a categoria degli Uffici delle ferrovie dello Stato, aderenti al Fascio Ferrovieri italiani, ha avuto luogo un convegno del personale degli Uffici e della rappresentanza legale delle categorie, per la discussione degli interessi di classe e dell'atteggiamento da assumere nell'attuale momento.

Hanno parlato il presidente della Unione Venturi e il segretario Riccetti esponendo i desiderata del personale degli Uffici in merito alla ricompilazione dei Regolamento e trattando vari altri argomenti di classe.

Nella seduta pomeridiana hanno preso la parola Armellini, Terribili, Tibaldi, Allaneilo, Brunelli, Maggesi, Del Buono, Piscopo, Picozzi, Caniglia, Bonacossa ed altri.

Si stabilisce infine la pubblicazione di un grande giornale ferroviario apolitico e che dovrà occuparsi delle questioni interessanti le ferrovie ed i ferrovieri.

Il Congresso degli impiegati civili delle Amministrazioni militari

Nei giorni 19, 20 e 21 corrente avrà luogo a Bologna un Congresso della *Unione Nazionale fra impiegati civili delle amministrazioni militari*.

Si tratta di una benemerita e numerosissima classe di funzionari dello Stato, che lamentano con voce concorde le stesse ingiuste misere condizioni di vita e che reclamano perciò col fatto pubblico e solenne del loro Congresso gli stessi diritti, comuni agli altri impiegati dello Stato.

ASTERISCHI

Il Segretariato del popolo degli Istituti Domenico Orano.

Questa sera verranno riaperti al Testaccio negli Istituti *D. Orano*, gli uffici del segretariato del Popolo. Il lunedì e il giovedì di ogni settimana dalle 16 alle 18 essi rimarranno a disposizione del pubblico sotto la tutela della direttrice. Gli abitanti del quartiere potranno ricorrervi sia per iscritto che a voce, per consigli e soccorsi morali e materiali.

Il segretariato è completamente gratuito.

Per le Assicurazioni Marittime

è veramente da consigliarsi l'importante *Società The International Insurance*, con Sede in Napoli, via Sedile di Porto 16; telefoni 32-47 e 3-59 Amedeo. Per telegrammi: City Napoli.

Per i bambini

Fra i negozi più conosciuti ed apprezzati di Roma per l'assortimento in confezioni da bambini vi è il Palazzo della Moda di Ettore Fiorentino e C.i in via Nazionale 115 a 119, presso Piazza Venezia. Per la bontà degli articoli e per l'onestà dei prezzi esso merita il più largo favore della clientela. Al Palazzo della Moda vi è un elegante e ricco assortimento in confezioni da uomo e da signora nonchè in maglierie e lingerie, nonchè un estesissimo assortimento di Pellicce da uomo; pellicciotti per sport; viaggio e *chauffeur*; stoffe per signora e per uomo; drapperie nazionali ed inglesi; seterie; lanerie e cotonerie.

Pel noleggio automobili di lusso

con macchine prim'ordine, per qualunque servizio di città e gran turismo a prezzi modici rivolgersi G. Fabbri, v. Carrozze 26, tel. int. 10-792.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 140. Int. 10.

Il nuovo orario della Roma-Nord

Da oggi, 13, l'orario delle partenze ed arrivi dalla stazione di piazza della Libertà sarà variato come appresso: *Partenze*: 8.5 — 9.5 — 12.30 (*festivo*) 17 — *Arrivi*: 9.40 — 16.55 — 19.40.

— I lavoratori d'albergo a mensa. — In seguito a un comizio tenutosi alla Casa del Popolo di oltre 400 disoccupati di lavoratori d'albergo e mensa, il Prefetto ha ricevuto una apposita commissione di questi lavoratori accompagnata da Bonelli Augusto della Camera Confederale il quale illustrò ampiamente l'ordine del giorno approvato dall'assemblea dei disoccupati.

Il Fascio di Educazione Popolare

Domenica mattina 12 ottobre una schiera di propagandisti della Sezione del Fascio popolare di educazione sociale guidata da Raffaele Majetti, Mario Ratto e Umberto Vichi, ha visitato i Castelli romani distribuendo migliaia di opuscoli e manifesti educativi, fatta segno all'ostile accoglienza di alcuni paesi dove evidentemente gli oratori del Fascio erano attesi allo scopo di impedir loro la parola. Ciò non ostante parlarono a Frascati il Vichi e il Majetti, a Marino il Majetti e ad Albano il Majetti e il Ratto fra gli urli di un gruppetto di mestatori inferociti. A Genzano, Nemi, Castelgandolfo e Grottaferrata gli oratori furono meglio accolti e poterono esplicare liberamente la loro propaganda.

Ordine dei Medici della prov. di Roma

Nella sede dell'Ordine, ha avuto luogo l'assemblea generale per la elezione dei componenti il Consiglio amministrativo. Le operazioni elettorali, terminate in giornata, hanno dato per risultato la elezione a primo scrutinio dei dottori: Mariotti Ugo (voti 177) — De Fabi Achille (voti 160) — Ballerini Enrico (voti 154). E' stato proclamato il ballottaggio tra i dottori: Villa Achille, Arcangeli Arnaldo, Venero Ernesto, De Gregorio Carlo, Ascoli prof. Vittorio, Sbrozzi Marcello, Ferretti Tito e Cippitelli Mario che, dopo gli eletti, hanno riportato il maggior numero di voti.

Per gli acquisti

In questi momenti di caro-vita il pubblico pensa più che mai a spendere a ragion veduta: orbene ottimamente faranno coloro che volendo comperare un vestito o un paletot o un impermeabile si rivolgeranno alla nota Ditta Britannia Stores in via Cesare Battisti (angolo Piazza SS. Apostoli), che ne ha un completo assortimento tanto per uomo che per signora e bambini.

MAISON SANGUINI & DI BONA

Ricchissima ed ispirata ad un vero senso di arte è la collezione di robes, tailleurs, manteaux che questa Casa espone nelle sue sale in via Tritone, 124.

Le deliziose creazioni di Madeleine Madeleine, di Jenny, di Premet, di Drecoll, di Cheruit, di Bernard, di Paquin, con tanta cura scelte dalla Ditta nel suo recente viaggio a Parigi, solleveranno certamente l'entusiasmo e riporteranno l'approvazione di tutte le signore eleganti alle quali consigliamo di visitare questa esposizione.

"La Cantoniera N. 13" al "Modernissimo"

Ecco un altro bel lavoro di avventure emozionanti ed impressionanti, edito dall'Ambrosio-*Film*, che da oggi lunedì si proietta sullo schermo del *Modernissimo*.

Nelle eleganti sale di questo centrale cinematografo avremo così un concorso straordinario e il successo sarà completo poichè il film, oltre all'interesse che desta, è eseguito e interpretato a perfezione.

E' un merito va fatto alla Direzione del *Modernissimo* per la felice scelta dei programmi che riscuotono sempre l'approvazione del pubblico.

Il Grand Hôtel a Firenze

Si è riaperto questo magnifico albergo sul Lungarno, completamente abbellito. Proprietario è il signor Kraft che è anche proprietario dell'*Hotel Italie*.

Un colonnello muore improvvisamente alla stazione di Termini

Alle 11,5 di questa mattina era giunto alla nostra stazione principale, proveniente da Alessandria, il colonnello cav. Giuseppe Storaci, comandante del 7.o reggimento da fortezza.

L'ufficiale, in attesa del diretto di Napoli, aveva fatto colazione e si era un poco trattenuto a passeggiare sotto la tettoia; poi, formatosi il treno col quale doveva proseguire il suo viaggio, aveva preso posto in uno scompartimento di prima classe.

Alle 12,45, proprio all'atto della partenza del convoglio — i compagni di viaggio dello Storaci vedevano improvvisamente il colonnello reclinare il capo sul petto e rovesciarsi quindi sul sedile.

Lanciato subito l'allarme e sospesa la partenza, il poveretto veniva immantinente trasportato a braccia al pronto soccorso dell'ufficio sanitario di stazione, ove il capitano medico Stasi cercava di apprestargli i soccorsi d'urgenza.

Ma ogni tentativo fu vano; pochi minuti dopo lo Storaci spirava senza aver ripreso i sensi.

Il povero ufficiale aveva 52 anni e si recava in licenza a Siracusa ove la sua famiglia risiede.

Le galline colle mutande

In via del Babuino 169 stamane si sono svegliati con una sorpresa; sul pianerottolo del mezzanino hanno trovato un bel paio di mutande di lana che sembravano animate, poichè rigonfie, avevano strani movimenti. Infatti, chiuse con due lacci alle aperture erano piene di galline e pollastri, in parte vivi, in parte morti. Nello stesso tempo una signora abitante all'ultimo piano veniva a conoscenza che tutto il suo bel gallinaio della terrazza soprastante era stato messo a soqquadro. Denunciato il fatto al Commissariato di Campo Marzio, il commissario telefonava alla questura centrale per saper se i pattuglioni sapevano nulla di qualche ladro di galli e galline. Avuta risposta che vi erano in camera di sicurezza parecchi ladri, la signora si recava alla questura Centrale e sapeva che in una retata di lestofanti, fatta presso il Ponte Margherita, tal Lanza era stato trovato in possesso di parecchi piccioni.

Chiamato, la signora ha riconosciuto i suoi colombi. Ma il ladro negava la sua impresa.

— Ebbene, ha detto il bravo delegato Cadolino, vediamo se hai... le mutande...

— Ma se non ho posseduto mai nemmeno una mutanda, ha risposto il ladro...

Ma se non aveva le mutande, come è stato riscontrato, aveva però le gambe piene di penne di pollo; segno evidente che le mutande del signor Lanza erano un... ferro del mestiere, durante le notti più o meno lunari.

Così tutto è stato scoperto. Resta a vedere come mai il Lanza ha scelto per il suo lavoro proprio via del Babuino 169, già altra volta fatto segno a speciale attenzione da parte dei signori ladri.

In ogni modo il seguace di... Enrico IV è al sicuro.

Incendio in via Appia Nuova

Stamane, avanti l'alba, si è sviluppato con violenza un incendio in una stalla di proprietà della signora Anna Buglia in via Appia Nuova n. 235.

Nella stalla si trovavano una discreta quantità di fieno, dei carri e dei muli, di proprietà di parecchie persone.

Il fumo denso che si è sprigionato dal locale, il crepitio delle fiamme, il rumore prodotto dallo scalpitare delle povere bestie minacciate dal fuoco, hanno dato l'allarme agli abitanti del fabbricato che comprende la stalla. Alcuni di essi, e fra gli altri il capitano signor De Rosa, sono discesi in istrada, hanno sfondato l'uscio e hanno condotte in salvo le bestie.

Il danno ascende a circa 4000 lire.

Disgrazia, non suicidio

Narrammo l'altro giorno del giovane Ermanno Arnaldi che, secondo la versione delle autorità di pubblica sicurezza, si sarebbe suicidato gettandosi da una finestra della propria abitazione di Via delle Carrozze, per il timore di non essere promosso agli esami.

Ora, le ulteriori indagini sul triste fatto escludono l'ipotesi del suicidio. Il giovane Arnaldi Ermanno, abitante in Via delle Carrozze; 12, era figlio dell'avv. Ernesto, giudice del nostro Tribunale e di Etilde Pistolini. Di naturale tranquillissimo e di rara bontà, e di profondi sentimenti religiosi, non era possibile che anche in un momento di aberrazione mentale fosse stato spinto al suicidio dalla preoccupazione degli esami, perchè appunto la stessa sera precedente la disgrazia, aveva espresso modestamente la fiducia che aveva nel buon esito.

Si tratta di mera disgrazia che si ritiene accaduta così: La mattina dell'11 corrente, l'Arnaldi Ermanno erasi alzato prestissimo appunto per mettersi allo studio, come tutte le mattine faceva, e si era accinto ad aprire la persiana della finestra ma, poichè l'apertura difettosa presentava molta resistenza è da supporsi che per meglio vincere questa, siasi inginocchiato su di una sedia di Vienna con cuscino mobile e che nell'aprirsi repentino della persiana, sia stato trascinato nel vuoto dalla spinta per disincastrare la persiana stessa.

Questa ipotesi viene avvalorata dal fatto che il detto cuscino si trovò per terra presso la sedia e che sulle dita delle mani del cadavere si notano delle forti escoriazioni non causate dalla caduta e che dimostrano lo sforzo fatto dal giovane, per tentare di aggrapparsi alla persiana, onde evitare la caduta.

Riguardo alla lettera trovata sul tavolo del giovane, si tratta di una lettera scritta dal padre alla propria consorte Etilde — assente da Roma — e nella quale accennava di non sperare molto nella riuscita degli esami del figlio, stante la non intensa preparazione di questi, che era uscito da poco da una lunga e grave malattia. La lettera era stata la sera consegnata dal padre al figlio Ermanno, perchè questi potesse aggiungervi qualche rigo per la madre. E' escluso poi che il fratello Germano — avente la camera in comune con Ermanno — abbia inteso tutta la notte questi lamentarsi e sospirare.

Un furto di 29 mila lire

Nel pomeriggio di ieri — profittando dell'assenza del signor Daniele Pagliaccorsi, dal suo appartamento, sito in via Milano 18 — ladri ignoti hanno aperto con chiave falsa la porta dell'appartamento stesso facendovi largo bottino.

Un filo di perle, tre anelli con pietre, una catena d'oro, un binocolo, una lorgnette, biglietti di banca rappresentano la preda dei lestofanti.

Il danno sofferto dal signor Pagliaccorsi raggiunge le 29 mila lire.

Delle indagini si occupa il competente commissariato di P. S. di Magnanapoli.

Tragica caduta da un lucernario

Una raccapricciante disgrazia accadde ieri sera in via Veneto, nel villino della marchesa Sofia De La Penne, che è al num. 70.

Una vecchia domestica, Clara Bonardi, di 60 anni, da Parma, salì sul terrazzo del villino per ritirare della biancheria che durante il giorno aveva posta ad asciugare sul lucernario della scala.

Forse imprudentemente la vecchia pose i piedi sulla rete metallica che protegge il lucernario. Fatto sta che un vetro si ruppe sotto il peso della povera donna che precipitò nella tromba della scala, da una altezza di 15 metri.

Fu subito soccorsa e trasportata all'ospedale di San Giacomo. Ma le condizioni di lei erano gravissime; e la morte la raggiunse subito.

Al villino De La Penne si recarono i funzionari e gli agenti del commissariato di P. S. del Castro Pretorio.

Accoltellato nel giuoco

Stamane, avanti giorno, si è presentato all'ospedale di S. Giovanni certo Andrea Pirrelli, di 31 anni, da Cerreto, colono nella tenuta *Bocca di Leone* fuori Porta S. Paolo, il quale era piuttosto gravemente ferito di coltello al fianco sinistro.

Il Pirrelli, trattenuto in osservazione, ha dichiarato di essere stato ferito stanotte in una osteria campestre di fuori Porta San Paolo, durante una rissa scoppiata per il giuoco della « morra ».

L'Hôtel Lugano e Pension Fleurie

Tritone 132, nel cuore di Roma, posizione salubérrima, provvisto d'ogni comodità con *restaurant*, è la residenza ideale del viaggiatore.

Il Prof. Comm. Libonati

Docente R. Università di Clinica delle malattie veneree e sifilitiche, riceve dalle 9-11 e dalle 16.20. Via Condotti, 91 (ascensore).

EDELWEIS

Un laboratorio moderno

Chiunque, specialmente se abbia famiglia, apprenderà con piacere che esiste in Roma, e funziona egregiamente, un laboratorio moderno d'indiscussa utilità. Esso, infatti, eseguisce riparazioni; rammendature; lavatura; stiratura e smacchiatura a secco di abiti, tanto per uomo, quanto per signora.

Questo Laboratorio, diretto da persona provetta e che ha abile personale, ha i suoi locali in via Veneto 4 (Telef. 80-65).

I TEATRI

"Mio padre aveva ragione" di Sacha Guitry

PARIGI, 12.

All'indomani della firma del trattato di pace fra gli artisti ed i direttori dei teatri parigini, sulla scena della Porte St. Martin è stata data la prima delle grandi prove generali di questo giocondo autunno: quella di *Mio padre aveva ragione*, di Sacha Guitry.

Qualche lettore ricorderà che io mi mostrai sempre un sincero ammiratore di codesto autore ed attore. Le prime sue agili, facili e semplici commedie, che egli e colei che fu per molti anni la preziosa e legittima sua compagna, Charlotte Lysès, rappresentavano con sorprendente naturalezza, erano opere così originali e divertenti che non si poteva non accoglierle con gioia.

Una commedia di Sacha Guitry, si intitolasse *Nono* oppure *La presa di Bergot Zoom*, fosse *La mantellina scozzese* o *Facciamo un sogno*, era una cosetta tenue, sentimentale, graziosa e piena di piccole sorprese; era un po' di vita intima, forse della vita dell'autore veduta di scorcio; era insomma la manifestazione geniale di un temperamento d'artista spontaneo, ottimista e gaio. Ma quel limpido getto di produzione vaporosa, incominciò ad intorbidirsi con l'*Illusionista*. Strana coincidenza: quel lavoro, che già mostrava tanti artifizi scenici, fu il primo di quelli che non ebbero più l'interpretazione della Lysès. Divorziato dalla moglie, unitosi con Yvonne Printemps, la quale è divenuta alla sua volta la legittima sposa di Sacha Guitry, questi volle dedicarsi ad altri generi di commedia. Con la commedia storica, che già aveva tentato brillantemente col *La Fontaine*, ebbe un successo di simpatia nel *Le Dureau* ed uno di curiosità col *Pasteur*; ma con la commedia dimostrativa ha avuto un mezzo successo ne *Il marito, la moglie e l'amante* e tre quarti di successo con *Mio padre aveva ragione*.

Non si sa proprio che cosa Sacha Guitry abbia voluto fare con questi tre atti. Un uomo giovane, Maurizio Bellanger, è improvvisamente abbandonato dalla moglie. Una sera questa gli telefona da una stazione di Parigi: « Non aspettarmi; parto con un amante! ». E' un colpo di fulmine che sgomenta, ma non atterrisce il disgraziato marito. Il vecchio padre gli aveva sempre detto che bisogna vivere egoisticamente, che non c'è voluttà maggiore di quella di mentire, che non si deve avere fiducia nelle donne, le quali sono tutte insopportabili perchè, se giovani, ingannano, se vecchie non vogliono essere ingannate, che l'uomo deve godere, godere godere!

E Maurizio Bellanger, facendo a poco a poco propria la filosofia paterna, si rassegna alla sua sorte, dimentica la infedele e si dedica insieme all'educazione dell'unico figlio, alla beatitudine della vita istintiva. Vent'anni dopo, la moglie ricompare: è rimasta sola e si presenta a colui che ella abbandonò per essere riaccolta sotto il tetto maritale.

Ma Maurizio Bellanger ha ben altro cose pel capo: ha una giovinetta che il figliuolo ha sedotta, la quale è venuta a raccontargli la propria storia e di cui egli si propone di regolarizzare la situazione per rendere il figlio felice; ha una mezz'offerta di una ragazza che cerca *qualcuno*; ma ha soprattutto le teorie egoistiche del defunto genitore le quali più che mai gli frullano per il capo. Perciò consiglia la moglie di continuare a fare quello che fece per vent'anni. E, con la foga che mettono certi uomini maturi nel cercare quei piaceri di cui si privarono, ma nei quali credono di vedere l'ultima suprema gioia della vita che fugge, si dà a fare il gaudente.

Questa, non altra che questa, è la trama di *Mio padre aveva ragione*. I tre atti sono slegati e disuguali. Vi si alternano le situazioni drammatiche con le comiche. Alcune scene sono false, altre vuote, altre senza spirito. Concludendo, di tante commedie di Sacha Guitry, questa è la meno riuscita; e siccome è la meno riuscita delle meno riuscite, così dirò, e me ne duole per Yvonne Printemps, attuale ispiratrice dell'attore e autore brillantissimo, che è la peggiore.

SARTI.

"La piccola Jannine" al Valle

Al *Valle*, dove stasera si dà la decima replica del *Miles gloriosus*, è fissata per domani sera la prima rappresentazione de *La piccola Jannine*, commedia in tre atti di Willy e Ducquois, nuova per Roma.

"La bella addormentata" all'Argentina

Ricordiamo per domani sera all'*Argentina* la prima rappresentazione de *La bella addormentata*, avventura colorata in tre atti di Rosso di San Secondo.

Non occorre che noi segnaliamo al nostro pubblico l'importanza di questa *première* del battagliero e fecondo scrittore siciliano che da tempo ispira ad un alto senso d'arte tutta l'opera sua.

Dalle prenotazioni si prevede un teatro esaurito.

Stasera intanto una ripresa della briosa commedia di Abele Hermant: *I transatlantici*.

Etta Cielo, l'"Inimitabile" all'Apollo

Inimitabile, è la parola! Nessun'altra può essere contrapposta, nessuna può gareggiare con lei per brio, vivacità, eleganza, bellezza. *Etta Cielo*, donna ed artista d'eccezione, che da due sere richiama all'*Apollo* una vera folla elegante che non si sazia di festeggiarla. Continua intanto immutato il grande successo di *Ophelia*, la magnifica danzatrice, cui fanno degna corona *Bruscia Maggio* con i loro impressionanti esercizi; *Robert*, il celebre danzatore eccentrico; *Medini*, audacissimi equilibristi; *Les Jansen*, eccellenti danzatori americani, e tante, ancora tante belle ed eleganti divette.

Giovedì 16 prima delle rappresentazioni ordinarie di *Haïdée*, una bellezza senza confronti ed una danzatrice d'una suggestività senza pari.

Dalle 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

AL NAZIONALE — Ieri si è ripetuta col più vivo successo la *Gioconda* diretta egregiamente dal maestro Mulè; stasera si replicherà la *Traviata* con la signora Olga Osti da Lulio, che già ha interpretato con plauso la *Tosca* di Puccini.

AL QUIRINO — Questa sera alle 21 sedicesima rappresentazione dell'operetta di Mario Costa *Il re di chez Maxim* che nei due spettacoli di ieri a teatro esaurito, procurò alla Pozzi, alla Santpoli, alla Calligaris, al Bocci e Navarrini i più calorosi applausi.

ALL'ADRIANO — Questa sera ripresa dell'operetta *Sogno d'un valtzer*. Giovedì 16, prima rappresentazione della nuovissima operetta di E. Corradi e R. Leoncavallo *A chi la giarrettiera?*

SPETTACOLI del 13 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del « Teatro Argentino » diretta da VIRGILIO TALLI
LUNEDI' 13 — Ore 21:
I transatlantici
Commedia in quattro atti di *A. Hermant*.

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
LUNEDI' 13 — Ore 21 replica:
Come pioveva
'NA SCAMPAGNATA ALL'ACQUA ACETOSA

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
LUNEDI' 13 — Ore 21:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette « Nuovissima » — Ore 21: *Sogno di un valtzer*.

ELISEO — Compagnia d'operette Riccioli — Ore 21: *Addio giovinezza*.

MORGANA — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 21: *Eva*.

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Traviata*.

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Miles gloriosus*.

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre riprese dei *soupers dansants*. Prof. Robert e Signora.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di E. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; grandi [illegible]

La fisonomia della lotta elettorale in Italia

Il presidente on. Nitti agli elettori di Basilicata

Il Presidente del Consiglio on. Nitti non ha potuto accogliere l'invito cortese dei suoi elettori di Basilicata poi che le esigenze del servizio non gli consentiranno muoversi per ora da Roma.

Verso la fine del mese l'on. Nitti dirigerà invece una lettera ai suoi elettori, in cui saranno le linee del programma del Governo.

L'on. Porcella si ritira

L'on. Porcella ha diretto una lettera ai suoi elettori dichiarando di non presentare la propria candidatura per ragioni personali e dopo una serena valutazione della situazione.

Lucca e Massa Carrara

LUCCA, 12.

Con lo scioglimento della Camera ci siamo trovati d'improvviso alle elezioni politiche. La nuova legge elettorale reca la circoscrizione Lucca-Massa Carrara che comprende 8 deputati e cioè uno per la città di Lucca, uno per la città di Massa Carrara, ed uno per ciascuno Capannori, Pietrasanta, Borgo a Mozzano, Pescia, Pontremoli e Castelnuovo di Garfagnana.

Gli uscenti

Ricordiamo gli uscenti per maggiore chiarezza della situazione:

Lucca: uscente on. gen. Icilio Bonini (costituzionale) che nel 1913 battè in ballottaggio, per pochi voti, l'ammiraglio comm. Gustavo Orsini.

Capannori: uscente: on. dott. Marcello Grabau (costituzionale) eletto per la prima volta nel 1913, battendo l'altro candidato pure costituzionale Alessandro Martini Marescotti, figlio di Ferdinando Martini.

Pietrasanta: uscente on. Montauti (costituzionale).

Borgo a Mozzano: uscente on. Augusto Mancini (repubblicano).

Pescia: uscente, on. Ferdinando Martini (costituzionale). E' stato detto più volte che l'on. Martini non si sarebbe ripresentato ai suoi elettori, ma tale diceria è stata sempre smentita.

Massa Carrara: uscente on. Eugenio Chiesa (repubblicano) che nelle elezioni del 1913 vinse in ballottaggio, con poco più di 100 voti, dopo lotta accanita, il candidato socialista avv. Francesco Betti. La preparazione dei due partiti per le prossime elezioni è abbastanza intensa.

I socialisti hanno fatto ripubblicare il settimanale *La battaglia* che cessò le pubblicazioni durante la guerra, e tengono frequenti comizi nella città di Massa e Carrara nonchè nelle più importanti frazioni dei due Comuni. I repubblicani tengono pure numerosi comizi, quantunque meno frequentemente dei socialisti. Hanno di molto migliorato il loro settimanale *La Sveglia repubblicana* con l'aumentarne il formato e con l'assunzione di nuovi elementi.

Nel collegio di Massa e Carrara i partiti socialista e repubblicano sono per potenza uguali o quasi.

Pontremoli: uscente on. Cimati ex-sottosegretario di Stato alle Finanze, il quale, in questi ultimi tempi, avrebbe perduto terreno. Anzi e si dice, ed io lo riferisco per l'esattezza di cronaca, che il prefetto di Massa comm. Moro sia stato traslocato perchè avrebbe spiegata poca attività nel sostenere le sorti dell'on. *Cimati*.

Castelnuovo di Garfagnana: on. Fausto Artom. Questi è compreso nella lista dei nuovi senatori e così nella lista costituzionale c'è posto per un nuovo nome.

Il numero degli elettori

Perchè il lettore possa fare i suoi calcoli pubblichiamo il numero degli elettori inscritti nel 1913 e quelli del 1919.

Lucca: Nel 1913 elettori N. 14602, nel 1919 N. 22686: sezioni 36.

Pescia: nel 1913 elettori 18551, nel 1919 N. 24931: sezioni 43.

Pietrasanta: nel 1913 elettori 19469, nel 1919 N. 25349, sezioni 46.

Borgo a Mozzano: nel 1913 N. 10642, nel 1919 N. 23543, sezioni 30.

Capannori nel 1913 N. 10110, nel 1919 N. 20596: sezioni 30.

Totale nel 1913 N. 91417, nel 1919 N. 115.965. Sezioni 191. Sono state tolte 4 sezioni a Capannori e sono state date a Lucca.

Al 115.965 vanno aggiunti quelli che sono ritornati dalle armi aventi diritto a voto e si raggiunge la cifra di 122.000.

Della provincia di Massa Carrara ci manca il dettaglio degli elettori, ma abbiamo il totale che è di 80.000. Così si ha un totale di elettori iscritti nella circoscrizione Lucca-Massa Carrara di 202.000.

Il pensiero di questa massa di elettori lo conosceremo dopo il 16 del prossimo novembre.

I costituzionali liberali

Nella città di Lucca e nella provincia, la preparazione elettorale dei costituzionali è molto indietro e conseguentemente la situazione non è abbastanza chiara. L'indifferentismo dei costituzionali nel passato, ha fatto sì che non si è formato un autorevole Comitato che prepari una lista costituzionale comprendente le varie tendenze, con la quale scendere in campo. Anche nella città di Massa Carrara, e provincia i liberali hanno fatto ben poco. Anzi hanno sorriso dinanzi al lavoro di preparazione del Partito Popolare che è assai forte specialmente nel Comune di Montignoso, e di quello socialista ufficiale.

Gli on. Ferdinando Martini, Eugenio Chiesa e Augusto Mancini hanno studiato quale sia la via migliore da prendere. Si è parlato e si parla ancora della formazione di un blocco che porterebbe ad una concentrazione di tutti i partiti contro i socialisti: liberali, costituzionali, repubblicani e affini. Però i repubblicani che si sentono assai forti specialmente a Carrara, desidererebbero scendere in campo da soli, ma l'on. Chiesa propugnerebbe un accordo, data la situazione creata dalla nuova legge elettorale. Ciò si desume anche dal seguente ordine del giorno votato nel Convegno repubblicano del 28 settembre a Carrara, coll'intervento anche dei repubblicani della Provincia di Lucca:

«Il Convegno dei repubblicani della circoscrizione elettorale di Lucca-Massa Carrara esaminata la portata della nuova legge elettorale in rapporto alla situazione politica della circoscrizione ed ai problemi dell'ora presente;

Ritenuto che il problema imminente è quello della redenzione politica, economica e morale della patria affinchè non siano frustrati i fini e i sacrifici della guerra e non siano deluse le speranze dei combattenti e del popolo in una più sicura libertà e in una maggiore giustizia sociale come conseguenza e premio della guerra e della vittoria;

Considerato che scendono in campo a contendere il dominio della cosa pubblica quei partiti e quelle fazioni la cui opera è stata quella di negare la ineluttabilità della guerra, e che ora invece di trarre dal sofferto compiuti materia e diritto per la elevazione spirituale e politica del popolo, tentano di avvilire la Nazione, di acuire il disagio, e di creare lo stato d'animo della sconfitta per il fine fazioso di trovare artificiosamente giustificazione alla loro opera nefasta e delittuosa;

Che dovere precipuo del partito repubblicano è fare argine a simile depravazione e di salvare dal travolgimento che tentano socialisti, clericali, nazionalisti giolittiani, con forme di impronta audacia e di menzogna le correnti democratiche del paese i cui sentimenti non contrastino col programma e le finalità del partito repubblicano. —

Che però in questa opera del momento il partito repubblicano non può e non deve sminuire e dimenticare la sua tradizione e le sue finalità tanto più che se il diffuso senso democratico delle masse popolari è l'atmosfera necessaria alle realizzazioni sociali nella forma repubblicana, è vero altresì che senza la piena sovranità popolare ogni naturale aspirazione a formula di assoluta giustizia civile non potrebbe liberamente e durevolmente affermarsi.

Ritenuto che l'organizzazione repubblicana della circoscrizione è tale per numero e per tradizioni e per combattività da poter assumere senza timore il suo posto nella prossima lotta elettorale per affermare praminentemente la sostanza e la indeprecabilità dei suoi programmi, per aiutare e per convogliare senza equivoci sulla via del rinnovamento nazionale le altre forze e correnti democratiche del paese, cui l'ora grave della Patria richiama perentoriamente al loro ufficio ed al loro dovere, delibera di nominare apposita Commissione che avrà l'ufficio permanente di Giunta esecutiva dei Comitati elettorali della Circoscrizione con l'incarico di formulare il programma cui ispirare la lotta elettorale e di formare la lista dei candidati, la quale dovrà essere sottoposta, per l'approvazione, ad altro convegno interprovinciale da tenersi immediatamente dopo il Congresso Nazionale repubblicano, potrà essere espressione di accordi con uomini e partiti che accettino la necessità di un nuovo patto nazionale, attraverso la costituzione di una Assemblea Costituente».

Si aggiunge che questo blocco, forse, assumerebbe una posizione di avversità contro il Ministero. Con altri nomi, che restano ancora incerti e che perciò è inutile farne, si verrebbe a formare una lista di sei nomi. Inoltre sembra che i repubblicani interventisti non intendono seguire l'on. Chiesa in questo blocco, sia perchè è loro ostico il nome dell'on. Mancini, al quale rimproverano l'atteggiamento non corrispondente ai loro ideali, sia perchè ritengono incompatibile la loro pregiudiziale della Costituente col nome di Ferdinando Martini che non ha mai fatto niun segreto del suo attaccamento alle istituzioni che ci reggono. E' chiaro che il progetto del blocco incontra delle grandi difficoltà e non ci si sarebbe da meravigliarsi se andasse in fumo, tanto più ora che l'on. Artom nominato senatore, non ne può fare più parte.

I repubblicani e i socialisti interventisti di Lucca, preferirebbero una lista veramente di colore col nome di Eugenio Chiesa che dovrebbe portare al fuoco della lotta quelli dell'avv. Francesco Bianchi di Lucca, di Bettino Pilli, Della Versilia e dell'avv. Cesare Lari della Val Di Nievole. Si parla anche vagamente di una scheda ministeriale nella quale figurerebbero i nomi degli on. Cimati, Casciani e del. cav. Umberto Lazzareschi ex sindaco del Comune di Capannori, ma per ora è un sol «si dice» che più che altro avrebbe avuto origine dal fatto del cambiamento del prefetto di Massa comm. Di Moro al quale si vorrebbe attribuire poca attività nel sostenere le sorti dell'on. Cimati.

I candidati del Partito cattolico

Lunedì si riunì in Lucca il Comitato interprovinciale del Partito Popolare Italiano. L'adunanza fu laboriosissima. Principiata alle 9, durò con un semplice intervallo di due ore, fino alle 18.

Erano rappresentate quasi tutte le sezioni della circoscrizione. La discussione animatissima portò alla designazione dei seguenti sette nomi che verranno presentati per l'approvazione al Comitato Generale del Partito Popolare Italiano di Roma e che formeranno la lista del Partito stesso nella circoscrizione Lucca-Massa Carrara: cav. dott. Marcello Grabau, ammiraglio comm. Gustavo Orsini, capitano di vascello Luciano Mansi, nobile dott. Nicolao Brancoli-Busdraghi, prof. Tangorra, cav. Gilberto Giannoni e prof. Perfetti. L'on. Grabau, come abbiamo già detto, venne eletto per la prima volta nel 1913 battendo Alessandro Martini-Marescotti. L'amm. Orsini, candidato nelle passate elezioni per il collegio di Lucca entrò in ballottaggio col generale Bonini e soccombette per pochissimi voti. Luciano Mansi era già stato designato per il collegio di Viareggio quando ancora non era stato stabilito lo scrutinio di lista.

Nicolao Brancoli Busdraghi è consigliere provinciale di Lucca, iniziatore e presidente della Colonia Agricola. Il Tangorra è professore dell'Ateneo Pisano, Gilberto Giannoni è direttore della Sede del Banco di Roma è fervente propagandista ed il prof. Perfetti è uno strenuo propagandista del Partito Popolare Italiano.

Previsioni? Preferiamo non farne.

I Socialisti

Il Partito Socialista ha preso posizione essendo ben organizzato. Esso che si presenta a tempo alla lotta elettorale, spera in vantaggi non indifferenti in mezzo alla massa operaia dei massese che rappresenta la maggioranza assoluta della popolazione. Il seguito che il Partito Socialista ha nella provincia di Massa non lo ha certamente in quella di Lucca, dove il socialismo ha fatto pochi passi.

Riguardo ai nomi dei candidati non è stata presa ancora nessuna decisione, perchè si attende l'esito del Congresso di Bologna. Si ritiene per certo che la lista socialista conterrà i nomi di Nino Scota, assessore del Comune di Bologna, portatosi nelle passate elezioni nel collegio di Pescia contro l'on. Ferdinando Martini e l'avv. Francesco Betti che nelle ultime elezioni rimase soccombente all'on. Chiesa, nel collegio di Massa, per poco più di 100 voti.

Dalla fugace rassegna dei partiti nella circoscrizione di Lucca-Massa-Carrara resulta chiaramente che il meno organizzato è il partito Costituzionale. Siccome la lotta si presenta aspra per tutti, il Partito Costituzionale ritrovi sè stesso, lavori, lavori subito e indefessamente per designare quegli uomini che possano sostenere la lotta e vincere.

La lotta elettorale nelle Puglie

FOGGIA, 12.

Mancano pochi giorni alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste alle Prefetture, e fino al momento in cui scriviamo manca in tutti il definitivo orientamento per concretizzarne qualcuna.

La regione pugliese, che nelle passate lotte elettorali, ebbe forme di passioni violente, si trova in questi giorni in pieno caos.

Non deve perciò recare meraviglia, se le notizie finora pubblicate non solo non rispecchino una situazione ben definita ma non rispondono neppure con approssimazione a ciò che è il vero stato delle cose.

In modo sicuro si può oggi soltanto affermare che la lotta del 16 novembre sarà qui accanitissima. Per la prima volta si avrà un formidabile urto di idee e di tendenze

L'on. Salandra, non potrà non richiamare l'attenzione di tutta Italia sull'esito della sua rielezione: c'è il binomio Salvemini-De Viti-De Marco, che tante discussioni e polemiche suscitarono in Italia e fuori sul contenuto delle nostre aspirazioni nazionali; c'è l'on. Codacci-Pisanelli con una nota spiccatamente e spietatamente personale contro il presidente del Consiglio dei ministri; e c'è infine il Sottosegretario agli interni on. Grassi e il ministro delle poste on. Chimienti che portano la nota più interessante alla preparazione allo svolgimento e all'esito della battaglia.

Partiti politici e combattenti

S'è parlato spesso in questi giorni dell'atteggiamento che assumeranno i vari partiti politici, movendo dai proclami e dai programmi testè pubblicati e perfezionati; ma nessuno ha pensato che nelle Puglie i partiti politici non hanno largo seguito per potersi differenziare l'uno dall'altro e in modo da scendere in lotta con la rigorosa osservanza della propria disciplina.

Tranne il nascente Partito Popolare Italiano, che ha firmato ormai il limite possibile della sua intransigenza e il partito socialista ufficiale che qui in Puglia intende presentare liste complete, tutti gli altri, siano o no compresi i loro candidati nelle cosidette liste ministeriali, possiamo definirli con un nome solo e cioè: Partito Liberale Democratico. Ben inteso, che a elezione fatta ciascuno riprenderà il suo tradizionale atteggiamento parlamentaristico.

Il Partito Popolare Italiano presenterà liste proprie e incomplete per uno o due nomi, col deliberato proposito di dare così all'elettore la libertà di aggiungervi quelli di altre liste per i quali si potranno avere personali simpatie, o altre ragioni.

Il partito socialista ufficiale presenterà liste chiuse, per inchiodare alla più stretta disciplina i suoi adepti.

I combattenti pugliesi tendono a votare liste con nomi propri. Nelle ultime riunioni è prevalso appunto questo criterio pur essendovi una corrente irreducibilmente contraria che vorrebbe orientale la condotta di tutti i combattenti verso migliore e più efficace azione. La quale consisterebbe nella votazione compatta per quelle liste che abbiano nomi di sicuro affidamento per la integrazione dei sacrifizi da essi compiuti nei quattro anni di guerra.

In questa corrente contraria alla lotta per proprio conto, vi è sopratutto una preoccupazione di non scarso valore, ed è che i combattenti correrebbero il rischio di essere ignobilmente sfruttati dalle fazioni locali. Speriamo trionfi il buon senso.

Da notizie raccolte a fonti dirette, siamo in grado di riassumere in poche linee, la situazione elettorale che, lo abbiamo detto non deve ritenersi tale, da escludere sostanziali mutamenti.

Lecce

La lista che chiameremo, ministeriale, non è ancora definitivamente chiusa. I nomi finora sicuri sono S. E. on. Giuseppe Grassi; S. E. on. Pietro Chimienti, on. Carlo Fumarola, deputati uscenti, grande uff. Francesco Troilo, per i rispettivi collegi di Manduria, Brindisi, Castellaneta, Taranto. I deputati da eleggere sono dieci; ne mancherebbero sei nella designazione certa, ma i più ben quotati sono: l'on. Quarta, deputato uscente pel collegio di Campi Salentino; l'on. Pellegrino ex deputato per Lecce; il comandante Alfredo Di Frasso Dentice per Ostuni; il comm. Caputo per Tricase; il prof. Ingrosso ex assessore alle finanze al comune di Napoli, per Gallipoli, il cav. Paolo Tamborrino per Maglie. Non è ancora stabilito se tale lista sarà chiusa, e se lascerà posto a un solo nome.

Quanto alla opposizione ministeriale, abbiamo detto che l'on. Codacci-Pisanelli, deputato uscente per Tricase, porta, nella lotta, una nota di astio personale contro Nitti. E non ne fece un mistero, chè, appena sciolta la Camera, lanciò, dall'uno all'altro capo della regione, un piccolo proclama incitante il corpo elettorale, all'odio contro il capo del Governo. E si credette, in un primo momento, che il deputato uscente per Gallipoli, on. De Vito De Marco condividesse pienamente il punto... di vista del suo collega Codacci; ma ciò fu categoricamente smentito dallo stesso on. De Viti De Marco con una lettera pubblicata in un giornale di Lecce. Caddero così tutte le ipotesi che si formarono sul binomio della opposizione ministeriale, ipotesi che è perfettamente inutile narrare.

Ora si parla, e la voce pare abbia fondamento di verità, di un nuovo orientamento nell'indirizzo dell'on. Codacci-Pisanelli, nel senso cioè di sopprimere la ripetuta nota personale contro Nitti. In tal caso l'on. De Viti-De Marco, sempre che non si riesca a eliminare il prof. Ingrosso per essere compreso nella lista ministeriale, si unirebbe all'on. Codacci per una lista di almeno otto candidati.

Ciò modificherebbe sostanzialmente la lista di opposizione, finora ritenuta definitiva, poichè con De Viti-De Marco e Codacci-Pisanelli entrerebbero in lista l'on. Vallone di fede repubblicana, l'avv. Leonida Colucci della sezione radicale di Taranto, l'avvocato Tamborrino di Ostuni; e gli altri tre o quattro da scegliere fra i combattenti Indraccolo, Di Pietro, Mandragora e Senape, o fra gli altri nomi della prima lista fra cui, il commendatore Castellano per Taranto, l'avv. Giulio Sansonetti per Castellaneta, l'on. Maresca per Ostuni e altri ancora. Non si esclude che da tutti questi nomi potrà venir fuori una terza lista.

Il partito popolare italiano ha già costituito il Comitato provinciale nelle persone dell'avv. De Simone Luigi, avv. Attilio Furlaro, prof. Catapano, avv. Giuseppe Rossi, avv. Giacinto Leccisi, dott. Traversa, Santo Longo, De Stasi Arturo, comm. Selvaggi, rag. Antonio Bianco, avv. Gallucci.

Avrà una lista di colore per otto nomi, fra i quali il prof. Francesco Cigala, il cav. Francesco Zaccaria-Pesce, il principe Apostolico Orsini, e un operaio arsenalotto in rappresentanza della classe operaia.

Per i combattenti, vale quanto è detto innanzi e cioè, che se non riusciranno nella scelta di almeno otto candidati propri la maggioranza voterà quei nomi di colore che saranno compresi nella lista cui abbiamo fatto cenno.

Nei dieci collegi della provincia di Lecce, si avranno quindi le seguenti liste: una ministeriale, una o due di opposizione, una del partito popolare italiano, una del partito socialista ufficiale, si vuole anche una del partito socialista riformista. Dei deputati uscenti non si ripresenteranno l'onorevole Carlo di Frasso Dentice, e l'on. Tamborino che è stato nominato senatore. Due collegi erano vacanti per la morte degli on. Fazzi (Lecce) e Di Palma (Taranto).

Bari

Dei dodici deputati uscenti, solo l'on. Abbruzzese non si ripresenterà.

La lista ministeriale con a capo il deputato uscente per Bari on. Paolo Lembo, comprenderà dieci, al massimo undici nomi. Intorno a questa lista si raccoglieranno le forze migliori del partito liberale democratico della provincia di Bari. I nomi non sono ancora ben precisati; certo è che di deputati uscenti ve ne saranno soltanto cinque. Nè di questi, nè di altri ci è possibile fare i nomi.

Gli altri sei deputati uscenti si ripresenteranno, e molto probabilmente con due liste incomplete e con colore politico non definito.

Il partito popolare italiano e il partito socialista ufficiale avranno liste proprie; incompleta la prima chiusa l'altra.

I combattenti, se non avrà il sopravvento la corrente contraria, saranno capitanati dal prof. Salvemini, con una lista incompleta.

Ci guardiamo bene dall'elencare tutti i nomi che si fanno per le varie candidature, elenco che fino al giorno della presentazione delle liste al prefetto, subirà chi sa quante altre modificazioni.

Foggia

I deputati uscenti sono cinque: Salandra, Castellino, Maury, Zaccagnino e Fraccacreta. Il collegio di Manfredonia era vacante per la morte del suo rappresentante on. Amicarelli.

Si ripresentano gli on. Salandra e Maury con una lista di opposizione ministeriale; l'on. Castellino e l'on. Zaccagnino con lista ministeriale.

L'on. Fraccacreta non si ripresenta, ma non sarà inattivo allo svolgimento della lotta.

Di preciso, circa i candidati alle citate liste c'è, che, con gli on. Castellino e Zaccagnino vi sarà il prof. Delli Muti pel collegio di Manfredonia e con gli on. Salandra e Maury l'avvocato Valentino per Foggia e l'avvocato Attilio Perrone-Capano per Manfredonia.

Non è ancora precisato, per entrambe le liste, il numero dei candidati.

Si parla di altre due liste di opposizione ministeriale che farebbero capo agli avv.ti Cavalluzzi e Fioritto. Quest'ultimo è socialista indipendente, gode molte simpatie in tutta la provincia.

Il partito popolare italiano presenterà una lista di quattro nomi fra cui, si dice, l'avv. Giuliani di S. Marco in Lamis e il prof. Pensa.

Il partito socialista ufficiale avrà capi lista l'avv. Maiolo e Mucci.

I combattenti di Capitanata, sono anche essi disorientati. La maggioranza insiste per candidature proprie, mentre la parte più rappresentativa intende regolarsi diversamente.

Dati non trascurabili

Nelle passate lotte elettorali, le amministrazioni comunali, che novanta su cento erano emanazioni del partito politico imperante, costituivano, per i candidati al Parlamento, la base per ogni forma di sopraffazione delle forze avversarie. E non crediamo di sbagliare affermando che, molti deputati, del mezzogiorno specialmente, non sarebbero mai stati deputati, senza lo sfruttamento del prestigio delle amministrazioni comunali.

Con la nuova riforma, ciò più non dovrebbe essere, ma per le ragioni innanzi dette, qui, anche nelle prossime elezioni, l'Amministrazione municipale sarà elemento se non decisivo, certo notevole, per quei candidati che di essa rappresentano qualche cosa.

Non è quindi privo d'interesse elencare i comuni che sono amministrati da Regi Commissari.

Essi sono: Per la provincia di *Lecce*: Alezio, Brindisi, Canneto, Capranica, Castellaneta, Ceglie, Copertino, Gallipoli, Ginosa, Lecce, Matino, Melendugno, Melpignano, Massafra, Mesagne, Montemesola, Muro, Nardò, Oria, Manduria, Palagianello, Presicce, Racale, Salice, S. Vito dei Normanni, Sava, Sternatia, Taranto, Taviano, Torre S. Susanna. Sono trenta comuni con una popolazione complessiva di oltre quattrocentomila abitanti sui settecentomila di tutta la provincia.

Nella provincia di Bari sono: Bitonto, Capurso, Cisternino, Giovinazzo, Palo del Colle, Sannicandro, Turi, Andria, Barletta, Canosa, Corato, Minervino, Molfetta, Spinazzola, Trani, Altamura, Gioia del Colle, Grumo Appula, Santeramo in Colle. In tutto diciannove comuni con popolazione complessiva di quattrocentoventimila abitanti sui 920 mila della provincia.

Nella provincia di Foggia: Troia, Ascoli Satriano, Monte S. Angelo, San Marco in Lamis, Alberona, Volturino, Lucera, Pietra Monte Corvino, San Giovanni Rotondo. Nove comuni con popolazione di centomila abitanti circa sui quattrocentoottantamila della provincia.

Con la riforma elettorale la regione pugliese avrà complessivamente 647 mila elettori così ripartiti:

Bari 288.983; Lecce 236.490; Foggia 121.584.

Nelle elezioni del 1913 si ebbero i seguenti risultati:

Bari: iscritti 292.722, votanti 112.999. Esito della votazione:

Bari: Lembo (ballottaggio) 5508, Petrera 3769, De Falco, socialista, 1826.

Modugno: Abbruzzese 3053, Guaccero 3968.

Altamura: Caso 6791, Sabini 2636, Musacchio, socialista, 1868.

Bitonto: Cioffrese 7003, Salvemini, socialista, 14.

Conversano: Buonvino 6460, Paritano 2654, Corato: Malcangi 5660, Lombardi 5406.

Gioia: De Bellis 4804, Petruzzi 1790 e Sangiorgio, socialista, 3066.

Molfetta: Pansini 5000' Salvemini, socialista, 3000.

Monopoli: Capitaneo 5318, Semmola 3466.

Acquaviva: Luciani 5120, Bavaro 3688 e Altobelli 839.

Andria: Ceci 7724, Darbato, soc., 4022.

Minervino: Cotugno 2950, Pesce 2978 e Corso Bovio, soc., 987.

I socialisti, nel 1913, riportarono nella provincia di Bari 16912 voti.

Provincia di Lecce: iscritti 146.462, votanti 129.255 con i seguenti risultati:

Lecce: Fazzi 4023, Pellegrino 3537 e Stampacchia, soc., 233.

Brindisi: Chimienti 11066, Prampolini, socialista, 2419.

Castellaneta: Fumarola 6177, Mongelli 2424 e Sangiorgio, soc., 927.

Campi Salentina: Quarta 9590, Cocciolo 4041.

Gallipoli: Senape soc. 7481, De Viti De Marco 6960.

Maglie: Tamborino 9445, Vallone 6060.

Manduria: Grassi 6793, Flascassovitti 4072.

Ostuni: Di Frasso Dentice 8562, Tamborino Francesco 2207, Cicala soc. 929.

Taranto: Di Palma 8964, Albano 4254 e S. Giorgio soc. 200.

Tricase: Codacci-Pisanelli 8579, Caputo 4824.

Per la morte di Senape, il collegio di Gallipoli elesse con votazione quasi unanime l'on. De Viti De Marco.

I socialisti riportarono nella provincia di Lecce 9637 voti.

Provincia di Foggia: iscritti 92.024, votanti 57.688, con i seguenti risultati:

Foggia: Castellino 4570, Valentini 4045 e Fioritto soc. 997.

Lucera: Salandra 5844, Pitta soc. 2763.

Cerignola: Maury 7412, Maiolo soc. 4872.

S. Severo: Fraccacreta 5071, Mucci socialista 4275.

Manfredonia: Amicarelli 4363, Maitilasso soc. 2537, Perrone 1710.

S. Nicandro: Zaccagnino 5147, Fioritto socialista 3119.

I socialisti per la provincia di Foggia ebbero 18.598 voti.

Ai voti riportati nel 1913 dai socialisti va osservato che i settemila riportati dal defunto on. Senape furono nella quasi totalità voti di cattolici. E per la prossima elezione, quelle cifre non hanno a rigore di termini, quel valore che ebbero allora, poichè i voti di Bovio, Salvemini e Fioritto più non figurano nella compagine del P. U. S.

Ciò però non deve illudere i maggiorenti dei partiti dell'ordine sull'esito finale della prossima lotta. Se non riusciranno ad orientarsi presto, irreggimentarsi per una propaganda illustrativa dei benefici che la riforma elettorale può dare alle masse lavoratrici se compresa e usata con nobili e civili intendimenti, potremmo avere sorprese per le quali si avrebbero tardivi, amari pentimenti.

I partiti a Bergamo

BERGAMO, 13. — Dopo una giornata di attivo lavoro, di riunioni e di movimento dei capigruppo, ieri sera è stato effettuato il blocco liberale democratico per le prossime elezioni. I cattolici pensano di chiudere la loro lista con l'inclusione del comm. Cavalli, voluta dall'Ufficio Cattolico del lavoro, dell'ing. Steffini e dell'avv. Garazzini.

Il capo-lista del blocco liberale democratico sarà l'on. Belotti, sottosegretario al tesoro. Fra i nomi già scelti sono quelli del prosindaco comm. Sebastiano Giglioni, dell'avv. Ubaldo Riva, radicale, e del democratico avv. Costa. Gli altri nomi saranno scelti domani in una riunione di tutti i delegati della provincia.

I socialisti si sono riuniti oggi a Romano Lombardo per la proclamazione della lista che si dice comprenderà sette nomi, cinque massimalisti e due centralisti.

Prime avvisaglie a Bologna

BOLOGNA, 12. — Il partito liberale italiano, oggetto di tante manifestazioni... di compianto da parte di tanti avversari e fuorusciti, è rimasto anche in questa provincia per gran tempo in un assopimento glaciale.

Nè a ridestarlo valsero le voci passionali che di quando in quando si elevarono per richiamarlo alla luce della realtà e della lotta. E' vissuto sempre nella placida sicurezza della propria tradizione e della propria forza congenita, non curante delle incrinature che in seno ad esso si venivano formando e cedendo inavvertitamente terreno alle correnti avversarie. Poi, ad un tratto, al momento della parata elettorale, scende in lizza e con una lotta qualche volta infruttuosa, spesso disperata, come alla difesa delle proprie posizioni. Così fu nel 1913, così è per essere quest'oggi; mentre è per sempre il più forte di consensi per la indistruttibilità del proprio programma, che informò sempre la politica italiana.

Anche a Bologna si sta preparando il terreno ove, avvicinate le varie correnti, far convergere le forze sane della regione. L'alleato principale è ormai il Fascio dei combattenti. Le energie giovani e lo spirito di riforma che in esso sono raccolte, possono indubbiamente trascinare gli inerti e contendere la vittoria agli avversari.

La lotta sarà aspra; i socialisti si preparano e attendono dai nuovi dirigenti l'ordine di marcia, mentre il partito popolare italiano, coerentemente ai deliberati del recente congresso, fa, almeno così pare, dell'intransigenza, e adotterà la scheda aperta che lascerà adito al benefici del voto aggiunto.

Il fascio liberale bolognese, che comprende varie gradazioni del partito, fra le quali il Gruppo riformatore, sabato sera ha tenuto una prima riunione per discutere sulla tattica da adottare nella lotta imminente, e, presenti spiccate personalità dei liberali bolognesi, deliberò di aderire all'unione delle proprie forze con quelle dei Fascio Combattenti.

La lotta non sarà certo informata su pregiudiziale ministeriale, ma esclusivamente sul programma. Fu approvato un ordine del giorno del senatore march. Tanari, che prospettato l'attuale momento politico, specifica i punti fondamentali del programma politico che dovrà essere sottoposto al corpo elettorale. Per ora nessuna lista, nessuna designazione di nomi, ciò che sarà imminente, salvo quello dell'on. Luigi Rava, che riscuote sempre unanimità di consensi e simpatie.

Ad Ancona

La lista liberale

ANCONA, 13. — I liberali democratici, in una adunanza riuscita molto numerosa, hanno nominato il Comitato locale, riuscito così composto: cav. Carlo Ascoli, nobile cav. Giuseppe Balulli, Raffaele Ciotti, Luigi Canalini, prof. Giuseppe Corradini, Geddo Gobbi, cav. Adolfo Guiducci, cav. dott. Ugo Mattoni, cav. uff. Giovanni Manzoni, cav. Alfredo Notari, comm. Goffredo Nevelli, Pasquale Pierini, cav. Ercole Ulisse, cav. Antonio Scocca, Antonio Vici.

Questa sera il comitato si riunirà insieme ai tre membri del comitato interprovinciale per il nostro collegio (comm. Bonarelli, Mario Iona e conte Lavagnino).

La lista socialista

Il partito socialista ha compilato la lista per le prossime elezioni. Essa è stata concretata dal convegno delle federazioni provinciali socialiste di Ancona e Pesaro.

I candidati sono i seguenti:

Avv. Damiano Angelini, Cupramontana, avv. Alessandro Bocconi, deputato di Jesi; avv. Barbaresi, di Pesaro; avv. Filippini, di Pesaro; avv. Santini, di Senigallia; Calcatelli, di Arcevia; Stortacchini, di Chiaravalle; Matteucci, di Montemarciano; Radi, di Fossombrone.

Come si vede, la lista è completamente chiusa.

I repubblicani

I repubblicani delle due provincie di Ancona e di Pesaro, nella riunione tenutasi ieri sera, hanno votato con 27 voti su 30 l'intransigenza assoluta per le prossime elezioni politiche. Ancora non sono stati concretati i nomi che formeranno la lista repubblicana.

Partiti e liste a Napoli

NAPOLI, 13. — Un giornale napoletano dice che l'on. Enrico Ferri poserebbe la sua candidatura politica a Napoli, entrando nella lista Sandulli-Bovio e compagni

Ieri si costituì ufficialmente il partito politico e forse amministrativo che si intitola « economico » il quale deliberò di scendere nella prossima lotta elettorale, dando ampio mandato di fiducia alla Direzione della Federazione fra gli industriali e commercianti. Il partito ha già quasi completata la lista dei candidati che potrà subire forse qualche variazione, certo avrà delle aggiunte.

Una lettera dell'on. Sandulli

L'on. Alfredo Sandulli deputato socialista uscente per l'ex-collegio di Torre Annunziata, accusato di essere entrato in una lista ben vista dal Gabinetto attuale, quasi in premio al suo voto favorevole, scrive in una lettera al « Mattino » che egli votò non a favore del Gabinetto attuale di cui è oppositore, ma contro il guerrafondismo, in coerenza ai suoi principi sempre confermati nelle diverse votazioni.

Le liste dei candidati in Terra di Lavoro

CASERTA, 11. — La lista ministeriale comprende, secondo assicurazioni attendibili, i seguenti nomi: on. Achille Visocchi, on. Marchese Alfredo Capece Minutolo di Bugnano, on. avv. Gioacchino Della Pietra, on. avv. comm. Gennaro Marciano, on. prof. dott. Teodoro Morisani, on. conte Fulco Tosti di Valminuta, avv. cav. Giuseppe Lonardo, on. dott. Gaetano Ciocchi, comm. avv. Gaetano Caporraso, marchese Alfredo Dusmet.

La lista democratica risulta formata del prof. Beneduce, dell'avv. Persico, del dottore Mazzarella, dell'avv. Caserteno, dell'avv. Tescione; sono i nomi dati per certo. Gli altri non sono ancora definitivi.

La lista del partito popolare risulta formata del comm. De Michele, del prof. Degni, dell'avv. Mancini, del comm. Rea, dell'avv. Calabria, del comm. Biesi, del col. Turano, del cav. Rozera e dell'avv. Musto salvo qualche aggiunzione.

Possiamo inoltre assicurare che in lista isolata ed incolore si presenterà il prof. Giuseppe Buonocore.

La lista dei socialisti con a capo Lollini non è ancora in alcun modo definita.

A Catanzaro

CATANZARO, 12. — Fino a questo momento mancano liste complete di candidati. Si sa soltanto che i deputati uscenti sono divisi in tre liste distinte: in una hanno trovato posto gli onorevoli Colosimo, Renda e Larussa; nella seconda gli onorevoli Casolini e Di Francia; e nella terza gli onorevoli Lombardi e Paparo, il quale ultimo ha abbandonato il collegio di Caulonia. L'on. Lucifero non ripresenta la sua candidatura.

E attorno a costoro che si delineano raggruppamenti suggeriti più da amicizie ed interessi personali che da interessi di partito o di gruppi politici. Perciò le liste sono in continua trasformazione: i mutamenti della situazione elettorale spostano le combinazioni, determinando passaggi inaspettati da una all'altra lista, associazioni di persone dei colori più diversi, cambiamenti di denominazione politica. E così accade che una lista, per esempio, sorta per propugnare un programma avanzato e di rinnovamento, finisce col raccogliere gli esemplari di tutta la preistorica zoologia politica della provincia.

Pare, in ogni modo, che i combattenti — che nella provincia stanno per raggiungere una organizzazione perfetta — abbiano deciso di staccarsi dai gruppi costituiti per formare una lista propria.

I combattenti hanno riconosciuta la necessità di differenziarsi dalle altre liste perchè in nessuna di quelle che vanno formandosi hanno trovato un'affinità di programma.

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei Ministri

Alle 9.30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri.

Presiedeva l'on. Nitti ed era assente il ministro per le Pensioni on. Da Como.

E' stato esaminato il programma finanziario che il Governo si propone di realizzare e la discussione in proposito è stata ampia.

Si crede che il primitivo progetto possa subire qualche modificazione.

Il Consiglio si è quindi occupato di numerosi oggetti di ordinaria amministrazione, di cui i più importanti sono l'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese e il progetto per l'ampliamento del porto di Palermo.

Per l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese ogni decisione definitiva al ritorno a Roma del ministro dei Lavori Pubblici on. Pantano, che stasera parte per la Sicilia; in ogni modo pare fin d'ora assicurato che a presiedere l'Ente sarà chiamato l'on. Luciani. Il progetto per l'ampliamento del porto di Palermo — che è stato approvato — comporta una spesa di 66 milioni.

E' stata approvata la divergenza che esisteva fra il ministro della Marina e il Capo di Stato Maggiore: così l'ammiraglio Tahon de Revel rimane al suo posto.

Alle 11.30 è entrato nella sala delle riunioni il ministro degli Esteri on. Tittoni, il quale ha riferito brevemente sulla situazione internazionale con speciale riguardo alla questione di Fiume. Egli quindi ha accennato all'opera che intende svolgere a Parigi in quest'ultima fase della Conferenza.

Come è noto l'on. Tittoni parte stasera per Parigi, passando prima per San Rossore, ove conferirà col Re.

La riunione si è sciolta alle 12.30.

L'on. Tittoni dal Re

Stasera alle ore 20.50 parte da Roma, alla volta di Pisa, il Ministro degli Affari Esteri on. Tomaso Tittoni.

Il Ministro è accompagnato dal marchese Paternò.

L'on. Tittoni si recherà alla Villa Reale di San Rossore, dove verrà trattenuto a colloquio dal Re, al quale riferirà la situazione internazionale ed il suo punto di vista per risolverla nei riguardi dell'Italia, prima di proseguire per Parigi, a riprendere il suo posto di Capo della Delegazione italiana alla Conferenza.

La medaglia d'oro al valor militare ad un eroico carabiniere

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il giorno 3 corrente, il carabiniere Burocchi Giovanni, incaricato con altro militare del servizio di scorta sul piroscafo *Presidente Becker Dubrovink*, fatto deviare verso Fiume in seguito ad un audace colpo di mano, alla esecuzione del quale invano si era già opposto, si rifiutava ripetutamente di aderire alle ingiunzioni minacciose di scendere a terra, riferendosi al dovere di non venir meno alla propria consegna, se non colla vita. Persisteva in tale idea sino al completo sacrificio.

Alla memoria dell'eroico carabiniere fu concessa di *motu proprio* la medaglia d'oro al valor militare con la seguente motivazione:

« Fulgido esempio d'incomparabile fermezza, e del più elevato sentimento del dovere, di scorta con un solo compagno ad una nave mercantile che in seguito ad audace colpo di mano era stata costretta a cambiar rotta, replicatamente fatto segno, quale capo servizio, a intimidazioni e minacce anche armata mano da parte dei ribelli, con contegno calmo, deciso ed eroico si dichiarò disposto ad affrontare, come affrontò di fatti, anche la morte piuttosto che venir meno alla ricevuta consegna ». Fiume, 3 ottobre 1919.

I lavoratori dei porti

La Commissione arbitrale per la composizione dell'agitazione dei lavoratori dei porti ha esaminato le proposte di soluzione dell'arbitrato, che sono state presentate. I rappresentanti dei lavoratori faranno esaminare tali proposte alla Federazione. In attesa, la Commissione ha aggiornato i suoi lavori, che saranno ripresi sabato prossimo.

Per le terre incolte

Si assicura che il ministro di agricoltura, on. Visocchi, ad impedire arbitrarie interpretazioni delle disposizioni emanate in merito alla occupazione delle terre incolte, ha proposto nuove norme interpretative le quali saranno quanto prima emanate. Verranno pure date ampie istruzioni ai Prefetti, per evitare il ripetersi dei dolorosi incidenti, che si sono verificati in talune regioni d'Italia per l'occupazione delle terre.

Le questioni agrarie all'Opera Naz. dei combattenti

In questi giorni si è riunito il Consiglio d'amministrazione dell'Opera nazionale per i combattenti.

Il Consiglio si è subito occupato delle questioni agrarie, sulle quali ha lungamente riferito il comm. Sansoni, consigliere delegato per la sezione agraria. E' stata ampiamente trattata la questione delle bonifiche agrarie ed è stato deliberato di classificare in prima categoria quella di Coltano; si sono presi poi gli opportuni accordi per iniziare subito i lavori sia a Coltano come a San Cataldo.

Il Consiglio ha poi approvato l'acquisto di un fondo del Banco di Napoli posto nel territorio di Avigliana, provincia di Potenza, e il trasferimento di fondi, oltre che nella provincia romana, anche in quelle di Cosenza, Catanzaro, Caltanissetta e Girgenti, per una superficie di circa quattromila ettari di terreno. Il comm. Sansoni ha poi riferito in merito ai beni ceduti all'Opera dalla Corona e si è riservato di dare maggiori dettagli, quando avverrà la presa di possesso di questa tenuta. Si è approvato il criterio di massima di mettere a capo della amministrazione delle singole tenute direttori tecnici.

Il Consiglio nella sua prima seduta non ha preso in esame che una piccola parte degli argomenti messi all'ordine del giorno e si è riservato di esaminare gli altri e di procedere alla nomina dell'amministratore delegato con funzioni di direttore generale in una prossima adunanza che avrà luogo il 23 corr.

L'ambasciatore Bacchini in Italia

MONTEVIDEO, 12.

L'ambasciatore speciale uruguayano Bacchini è partito per l'Italia.

Movimento di navi

NAPOLI, 11. — Proveniente da Genova, è giunto in questo porto ed ha proseguito per Almeria e New York il celere postale *Giuseppe Verdi*, della «Transatlantica Italiana».

Il Prestito forzoso e la Proprietà Immobiliare

Riceviamo e pubblichiamo:

Le prime notizie pubblicate da questo giornale sono gravissime in riguardo alla proprietà immobiliare. Essa sarà trattata apparentemente alla stregua di ogni altra ricchezza, ma in sostanza più gravemente ancora, in quanto che degli immobili non è materialmente possibile l'occultazione che per i mobili sarà sempre facile non ostante tutti i fulmini di leggi (si pensi ad es. alle merci, ai biglietti di banca, alla moneta metallica, alle cambiali).

La proprietà immobiliare è già trattata ferocemente per le imposte ordinarie che arrivano abitualmente ad aliquote del 60 e più per cento, mentre i redditi mobiliari pagano aliquote del 20 per cento in media, ed alcuni di essi (titoli di Stato) non pagano imposta. Non parliamo poi delle imposte straordinarie, quali la tassa sugli affitti, il contributo straordinario di guerra e il contributo per l'organizzazione civile, l'imposta complementare sui redditi, l'imposta sui terreni bonificati, mercè le quali il reddito immobiliare (che non sfugge mai) in questi anni ed in quelli successivi si può dire ridotto a zero.

Bisognerebbe dunque tener conto della diversità degli oneri finora sopportati dalle varie forme di ricchezza, per concedere equi ed opportuni compensi.

Infine tutti i provvedimenti a favore dei coloni e degli inquilini borghesi, militari, albergatori, commercianti, dolceri, ecc. hanno già stremata la classe dei proprietari, con sacrifici enormi di cui tutta la collettività si è avvantaggiata.

Dopo tutto ciò si parla di voler colpire ancora gli immobili (agli effetti del prestito forzoso) non sugli elementi catastali ma su valutazioni nuove! ma le valutazioni odierne sono insostenibili, e di qui a poco scenderanno certamente e per ovvie ragioni.

Perchè i proprietari, non potendone più, venderanno.

Perchè essi costretti ad acquistare e pagare, sia pure con dilazione, il nuovo prestito e non avendo più neppure una lira di reddito netto (tolte le spese di sussistenza) dovranno vendere per forza.

Perchè risanata la circolazione col nuovo prestito, il valore del danaro ora ridotto al 30 per cento del valore antico, risalirà.

D'altra parte prendendo come base il valore odierno cresciuto per effetto della guerra, si verrebbe in fondo a tassare i proprietari, i contribuenti più ferocemente colpiti dalla guerra, come arricchiti di guerra. Sarebbe un colmo!

Ad ogni modo, se è certo che fino ad Agosto 1920 e fino al 31 Luglio 1921 gli estagli e le pigioni non si possono aumentare, con qual coscienza si pretende tassare, non in base agli affitti, ma in base a valutazioni di capriccio?

Fin quando si continuerà ad infierire sulla proprietà stabile, i terreni non saranno coltivati e case nuove non se ne costruiranno, non ostante tutti i decreti luogotenenziali. Il Governo non se ne dimentichi!

R. Acquaviva.

Dopo il ricupero della "Leonardo" Documenti e valori ritrovati

TARANTO, 12.

Tolta completamente l'acqua dal grandioso nuovo bacino in muratura del R. Arsenale, la R. nave *Leonardo da Vinci* è rimasta completamente a secco poggiata capovolta, così come entrò, sul complicato sistema di taccate.

L'operazione della messa a secco è riuscita felicissima destando l'ammirazione entusiastica degli stessi ingegneri e tecnici preposti al lavoro sotto l'abile direzione del direttore delle costruzioni navali del R. Arsenale, colonnello cav. Gustavo Bozzoni. Sono subito cominciati, mediante apposite manichette, i lavori di lavaggio nell'interno della nave per sciogliere il fango ivi agglomeratosi per lo spazio di tre lunghi anni; contemporaneamente si procede ai lavori di carenamento della parte inferiore della nave stessa e pitturazione della struttura superiore.

Si sono anche iniziati i lavori nell'interno della nave per il ricupero degli effetti, valori, documenti ed altro materiale. A tale proposito ieri è giunto da Venezia il tenente colonnello medico della *Leonardo da Vinci*, Ehrenfreund Erasmo di Roma, che è entrato nella nave stessa, e con somma sorpresa di tutti ha ritrovato nel suo alloggio il portafogli contenente, intatto, in biglietti di banca di vario taglio L. 1400, nonchè una copia del *Gazzettino di Venezia*, che leggeva la sera stessa in cui avvenne il criminale attentato, ed una sua carta da visita, il tutto in perfettissimo stato di conservazione. Stamane è anche giunto da Roma mons. Bagnini Rodolfo, da Ancona, cappellano della *Leonardo* al momento del disastro: mons. Bagnini ha rinvenuto nel proprio alloggio effetti e documenti importantissimi di sua pertinenza. Domani si recherà a visitare l'interno della nave, a quanto ci viene riferito, per lo stesso scopo, la marchesa Gabriella Sommi-Picenardi consorte del comandante della nave, perito tragicamente.

Durante i lavori di ricupero degli effetti, in questi giorni sono venuti fuori due teschi, delle ossa, nonchè lo scheletro d'una guardiamarina che si trovava nella propria cabina. Si sono anche ritrovati in perfetto stato di conservazione dei candelieri da comodini, vasellame in metallo e porcellana.

Le operazioni di riparazioni, come otturamento completo delle due falle di sinistra e destra della poppa della nave, nonchè la vestitura per rendere stagna la nave stessa, saranno ultimate, salvo imprevisti, verso gli ultimi del prossimo mese di dicembre. Nella prima quindicina di gennaio dell'anno prossimo si potrà effettuare la manovra per la rotazione della nave e metterla così nel suo primitivo stato di galleggiamento. La manovra della rotazione, a quanto viene riferito, molto probabilmente si svolgerà nel Mar Grande, quindi sarà oltremodo interessante ed emozionante l'uscita dal bacino, la traversata del Mar Piccolo e del canale navigabile.

I lavori di approntamento della nave nel nuovo bacino sono stati affidati al direttore delle costruzioni navali, colonnello Bozzoni, che è passato, per ordine del Ministero della marina, a reggere il locale « Ufficio lavori ricupero R. nave *Leonardo da Vinci* »; a tal proposito riportiamo il telegramma del ministro Sechi a questo Comando in capo della Piazza, vice-ammiraglio Acton: « Prego volere esprimere direttore costruzioni, mio vivo compiacimento pel felice esito operazioni relative a messa a secco *Leonardo da Vinci*. »

A sua volta il direttore Bozzoni ha rivolto un vivo elogio a tutto il personale dipendente che ha preso parte ai lavori di preparazione degli apparecchi ed alle operazioni per la messa a secco della nave, e specialmente ha elogiato il sotto-tenente del Genio navale Blandino Alfredo, i capi-tecnici Vingiani Antonino e Semeraro Luca; il capo tecnico provvisorio Biagini Narciso, i capi operai Giunta Sebastiano, Rinelli Michele e Faggioli Carlo nonchè i palombari che hanno compiuto il lavoro difficile e pericoloso con grande precisione.

Il Ministro della marina, inoltre ha comunicato che in data 2 corrente il Re si è degnato nominare motu-proprio gr. uff. nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il tenente-generale del genio navale Marco Giulio Faruffini, e uff. dello stesso ordine il maggiore del genio navale Odoardo Giannelli, che sono i maggiori esponenti della vittoria conseguita.

Il Ministro della marina ha rivolto pure encomio solenne al colonnello del genio navale De Vito Eugenio, che fin dalle prime indagini dopo il disastro della *Leonardo da Vinci* dedicava gran parte della sua attività allo studio del salvataggio della nave, riuscendo di efficacissimo aiuto alla Commissione incaricata dello studio del poderoso problema. Contribuì al progetto che venne prescelto per l'esecuzione e fino al maggio del 1919 resse con sagace perizia il Reparto Studi dell'ufficio speciale istituito presso il Ministero per il ricupero della nave; al maggiore del Genio navale Giannelli Odoardo che destinato a dirigere i lavori di recupero della *Leonardo da Vinci* non appena iniziate le sistemazioni per l'impianto ad aria compressa diresse instancabilmente e con sapienza tecnica i lavori stessi vincendo con ferma volontà le numerose difficoltà; al maggiore del Genio navale Dondona Filiberto, che destinato fin dal novembre 1917 all'Ufficio speciale per il recupero della *Leonardo da Vinci*, portò largo e luminoso contributo agli studi relativi; al capitano del Genio navale Andri Armando che destinato ai lavori di recupero della *Leonardo* con lo speciale incarico della sorveglianza e del controllo dei lavori subacquei dei palombari, prodigò costante efficacissima opera dando prova di spiccato ed animoso sentimento del dovere. Infine ha tributato un encomio ai seguenti ufficiali, funzionari e militari per l'efficace concorso dato ai lavori di ricupero della nave e della sua immissione in bacino: il capitano di vascello Maccaroni Curzio, colonnello del genio navale Bozzoni Gustavo, tenente-colonnello del genio navale Fumanti Giulio, capitano del genio navale Badalla Vincenzo, sottotenente del genio navale Blandino Alfredo, maggiore commissario Brocchieri Ettore, capitano del Corpo R. E. Fontanini Raffaele, capo-tecnico principale Fontana Policardo, capi-tecnici Cassetta Cosimo, Bibns Giovanni Battista, Falconi Luigi, capi disegnatori Padoan Romeo, Rossi Giuseppe, capi-tecnici Pieri Ignazio, Vingiani Antonio, Semeraro Luca, Polla Arturo, capo-torpediniere De Francesco Enrico e assistente del genio militare Quarantino Pasquale.

Un parricidio a Bologna

BOLOGNA, 13. — Un orrendo delitto è stato commesso questa notte nella nostra città. Certo Decio Tuzzi, di anni 43, falegname, rincasando ieri sera completamente ubriaco, veniva a violento diverbio col proprio padre Francesco di anni 76. La lite finì tragicamente perchè a un certo punto il Tuzzi, afferrato un grosso pezzo di legno ne assestava dei colpi formidabili sulla testa del padre, uccidendolo. L'omicida si costituiva poi spontaneamente alla P. S. confessando cinicamente il proprio delitto.

Secondo informazioni assunte, la scena tragica si ricostruisce così: il Tuzzi Francesco abitava in via Poggiole n. 36 con i figli Decio, Gaetano e Giuseppe. Il primo di questi, avendo il vizio di ubriacarsi, veniva spesso rimproverato dai suoi famigliari. Ieri sera Russi Decio rincasava come al solito in condizioni deplorevoli e provocava il risentimento dei fratelli e del padre, il quale colpì anche il figliuolo con un bastone. I familiari impedirono col loro intervento che il fatto avesse un seguito sul momento. Ma l'ubriaco poco dopo imponeva al padre, che nel frattempo si era coricato, di alzarsi e di dargli spiegazioni dell'atto compiuto; poi, in un momento di parossismo, afferrava un grosso pezzo di legno e colpiva il vecchio alla testa con tanta violenza da finirlo. Ucciso così il proprio padre, l'omicida trascinava il cadavere sanguinante presso il letto, quindi usciva e si andava a costituire. La P. S. si recò immediatamente sul luogo del delitto ove, fatte le prime indagini ed interrogati gli astanti, traeva in arresto anche gli altri due fratelli, e li inviava al carcere.

Vince al lotto 300,000 lire!

ANCONA, 13. — Giunge notizia da Recanati che una grossa vincita al lotto è stata fatta colà dal comm. Francesco Bambini, il quale ha vinto ieri una quaderna secca coi numeri 38, 40, 60, 77 sulla ruota di Roma. Il premio che gli spetta è di 300 mila lire.

Il vincitore fortunato ha già disposto che 10 mila lire siano erogate a beneficio dell'Ospedale civile di Recanati.

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia

Il trattato di lavoro fra l'Italia e la Francia, che è stato firmato a Roma il 30 settembre dal barone Mayor des Planches e dal comm. De Michelis per l'Italia e dall'ambasciatore Barrère e da Arthur Fontaine per la Francia, porta un notevolissimo ampliamento alle serie di convenzioni ed accordo che dopo il 1904 i due paesi avevano concluso per regolare il trattamento degli operai italiani in Francia e francesi in Italia. Nelle negoziazioni i nostri rappresentanti hanno avuto presente il testo proposto da S. E. Tittoni colle aggiunte fatte dal Consiglio della emigrazione, testo che aveva impostata in modo completo tutta la materia del lavoro nei rapporti internazionali.

Il nuovo trattato, testè firmato dai quattro plenipotenziari, superando il criterio, meno liberale, dell'equivalenza dei vantaggi, è informato al principio generale di stabilire, nella più larga misura possibile, l'eguaglianza del trattamento.

Le disposizioni del trattato, che comprende 26 articoli, provvedono a regolare specialmente le seguenti materie: movimento di emigrazione dall'Italia in Francia e dalla Francia in Italia, protezione dei lavoratori immigrati per ciò che concerne le condizioni di lavoro e di assistenza, assicurazioni di invalidità e vecchiaia, assistenza medica e ospedaliera.

In materia di emigrazione, senza imporre obblighi, che limitino la legislazione di ciascuno dei due paesi e la libertà della emigrazione, il trattato stabilisce che i due Governi accorderanno tutte le facilitazioni amministrative ai cittadini di ciascuno dei due paesi che vogliono recarsi nell'altro a scopo di lavoro.

Le amministrazioni competenti dei due paesi prenderanno a questo scopo le opportune intese per mantenere in contatto i rispettivi servizi di frontiera. Allo scopo di evitare che gli spostamenti di mano d'opera da un paese all'altro abbiano a nuocere allo sviluppo economico di un paese e alle classi lavoratrici dell'altro, è prevista la istituzione di una Commissione italo-francese che si riunirà normalmente a Parigi due volte l'anno.

Salarii e pensioni

Il salario dei lavoratori immigrati non potrà essere inferiore a quello che, nelle stesse condizioni, ricevono i nazionali; i Governi, d'altra parte, si impegnano a garantire la parità del salario coi nazionali. Il trattato, inoltre, autorizza ciascuno dei due Governi ad avere presso la rispettiva ambasciata un *attaché* tecnico, il quale potrà corrispondere direttamente coll'Amministrazione centrale del paese per le questioni che concernono i lavoratori immigrati ed al quale il Governo si impegna di facilitare il lavoro.

Una perfetta equiparazione ai nazionali è stabilita in materia di pensioni operaie per la invalidità e la vecchiaia. A questo riguardo, anzi, il trattato con opportune disposizioni provvede ad attuare praticamente tale principio nei riguardi degli emigranti temporanei, in modo che all'operaio, sia che lavori in Francia, sia che lavori in Italia, è garantita, a tutti gli effetti, la continuità della assicurazione.

In questa importante materia, il trattato, per ciò che concerne il diritto degli operai a godere delle quote di integrazione e degli assegni di Stato, ha felicemente superato i criteri che erano stati tracciati per futuri accordi dalla Convenzione del 1904.

Assistenza ospitaliera

La questione più grossa per le sue conseguenze finanziarie, che il trattato ha regolato, riguarda l'assistenza medica ed ospitaliera.

Mancava, finora, tra i due paesi, un accordo su questa materia. Il trattato, anzitutto, attua, anche in questo campo, il principio della parità di trattamento, in modo che i cittadini di uno dei due Stati saranno parificati nel territorio dell'altro Stato ai cittadini di questo nel godimento dei benefici dell'assistenza sia a domicilio sia in stabilimenti ospedalieri.

Per ciò che concerne l'onere delle spese che uno Stato incontra per l'assistenza prestata ai cittadini dell'altro, il trattato stabilisce il principio che, per qualsiasi malattia a carattere acuto, tali spese non daranno luogo ad alcun rimborso, qualunque possa essere la durata dell'assistenza medica od ospedaliera; per tutti gli altri casi nessun rimborso avrà luogo fino a quarantacinque giorni; se però si tratta di persone che abbiano una residenza di cinque anni nel paese, l'onere rimane completamente a carico dello Stato di residenza, qualunque possa essere la durata dell'assistenza.

E' da notare però che, agli effetti di tale condizione di residenza, è sufficiente che il lavoratore nel quinquennio abbia soggiornato nell'altro paese appena cinque mesi consecutivi ogni anno.

Il trattato regola inoltre l'assistenza ai vecchi, agli infermi ed agli incurabili. Speciali condizioni di favore sono fissate per gli invalidi in dipendenza di malattia professionale.

I due Governi, infine, si obbligano a vigilare perchè nelle agglomerazioni che contano un numero importante di lavoratori dell'altra nazionalità, i mezzi di assistenza ospedaliera non facciano difetto agli operai ammalati ed alle loro famiglie, e viene prescritto che gli operai abbiano diritto di essere ricevuti e di essere curati gratuitamente negli ospedali o nelle infermerie che siano istituite a cura dei datori di lavoro.

Gli arbitrati nei conflitti

Per ciò che concerne i rapporti tra operai ed imprenditori, il trattato ammette che gli operai italiani in Francia possano far parte dei Comitati di conciliazione e di arbitrato nei conflitti collettivi, in cui sono interessati. Per gli operai delle miniere, poi, è stato previsto anche che essi, ove continuino per forza delle attuali leggi francesi a non poter partecipare alle elezioni dei « delegati minatori » abbiano facoltà di designare un « mandatario » per esporre le loro domande relative alle condizioni del lavoro, sia ai padroni, sia alle autorità francesi, le quali si assumono di facilitare a tale mandatario l'adempimento dell'incarico conferitogli.

Borsa di Roma

13 ottobre 1919

Rendita al 3 50 %	Cont.	85 30
»	Fine	
Consol. 5 % 1918	Cont.	91 25
»	Fine	

AZIONI

Banca d'Italia	1420 —
Istituto Fondiario	580 —
Banca Commerciale Italiana	1000 —
Credito Italiano	757 —
Banca Italiana di Sconto	867 —
Banco di Roma	118 50
Meridionali	525 —
Mediterranea	232 —
Rubattino	744 —
S. N. I. A.	— —
Tramways Roma	165 —
Acqua Marcia	1800 —
Gas Roma	750 —
Condotte d'Acqua	260 —
Acciaierie Terni	1412 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	213 —
Ansaldo	204 50
Metallurgica	140 —
Miniere Elba	275 —
Miniere Antimonio	65 —
Miniere Montecatini	460 ½
Immobiliari	360 —
Beni Stabili	270 —
Imprese Fondiarie	85 ½
Fondi Rustici	258 —
Risanamento	340 —
Carburo	1080 —
Azoto	300 —
Elettrochimica	— —
Concimi Romani	182 50
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	68 —
Eridania	406 —
Molini Pantanella	445 —
Marconi	290 —
F. I. A. T.	315 —
Cotonerie Meridionali	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 447	446.50	446 ½
Svizzera 175 25 50		
Londra 41 87 91 90 95 98 42,02		
New York chèque 9,99 10	10	10,03
telegr.		
Spagna		
Belgio		

Bollettino meteorico

13 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Cielo	Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	min.
Roma	759.9	cop.	—	20.0	[illegible]
Torino	761.1	p. ov.	—	13.0	5.0
Milano	764.8	nebb.	—	15.0	6.0
Genova	760.8	cop.	calmo	19.0	10.0
Venezia	760.7	cop.	leg. m.	[illegible]	7.0
Firenze	763.6	cop.	—	[illegible]	10.0
Ancona	758.9	cop.	m. agit.	19.0	12.0
Brindisi	7[illegible]0.5	piov.	mosso	22.0	19.0
Civitav.	758.[illegible]	cop.	calmo	24.0	13.0
Napoli	759.0	cop.	leg. m.	19.0	15.0
Cagliari	757.7	[illegible] cop.	leg. m.	20.0	9.0
Palermo	758.7	nebb.	calmo	23.0	16.0

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Fengriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici